Prot. n. 0088873 del 27/09/2017 - [UOR: Ufficio partecipate e spin off - Classif. VI/11]

REVISIONE STRAORDINARIA PARTECIPAZIONI

Ex art. 24 D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175

Monitoraggio sull'andamento delle società partecipate e proposte operative sulla loro razionalizzazione

UNIVERSITA' DEL SALENTO

SOMMARIO

1 Premessa **1**

2 Principali profili normativi di riferimento **2**

3 La prospettiva iniziale dell'Indagine **7**

4 Portafoglio attuale delle partecipazioni dell'Università del Salento **9**

4.1 Partecipazioni in organismi societari *10*

4.1.1 Centri di Competenza Tecnologica 10

4.1.2 Distretti tecnologici e produttivi 11

4.1.3 Gruppi di Azione Locale 12

4.1.4 Spin Off Universitari 13

4.1.5 Altre partecipazioni 16

4.2 Partecipazioni in Organismi non societari *17*

4.2.1 Fondazioni 17

4.2.2 Associazioni 18

4.2.3 Consorzi 19

5 Azioni di Razionalizzazione avviate nel biennio 2015-2016 ..... **22**

6 Introduzione all'analisi tecnico -operativa **27**

6.1 Il Modello Multi Objective Rating Evaluation (M.O.R.E.) *27*

6.2 Risultanze applicative del modello di Revisione *30*

7 Esiti della Ricognizione e Proposte di riorganizzazione partecipativa **34**

8 Allegato 1: Valutazione Economica **45**

9 Allegato 2: Valutazione Parametrica ex art. 20 TU **46**

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1: Organismi partecipati dall'Università del Salento 9

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: Distretti Produttivi e Distretti Tecnologici partecipati dall'Università del Salento..... 12
Tabella 2: Gruppi di Azione Locale partecipati dall'Università del Salento..... 13
Tabella 3: Società spin-off partecipate dall'Università del Salento..... 14
Tabella 4: Organismi associativi partecipati dall'Università del Salento..... 19
Tabella 5: Consorzi Interuniversitari partecipati dall'Università del Salento 20
Tabella 6: Consorzi a partecipazione mista 21
Tabella 7: Organismi per i quali risultano in corso procedure di scioglimento e liquidazione, nonché notificato il recesso dell'Ateneo 26
Tabella 8: Indici utilizzati dal Modello MORE 29
Tabella 9: Livelli di rating tecnico del Modello MORE 30
Tabella 10: Risultanze dei parametri amministrativo-contabili degli Organismi societari partecipati dall'UniSalento 31
Tabella 11: Risultanze dei parametri amministrativo-contabili dei *Consorzi* partecipati dall'UniSalento 32
Tabella 12: Risultanze dei parametri amministrativo-contabili dei *Consorzi interuniversitari* partecipati dall'UniSalento 32
Tabella 13: Risultanze dei parametri amministrativo-contabili delle A*ssociazioni* partecipate dall'UniSalento 33
Tabella 14: Risultanze dei parametri amministrativo-contabili delle *Fondazioni* partecipate dall'UniSalento 33

1 PREMESSA

Il Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica - inizialmente approvato con il Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 e successivamente modificato e integrato secondo le disposizioni del Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 100 (emanato in attuazione dell'art. 18 della Legge n. 124 del 7 agosto 2015 e d'ora in poi TU) - prescrive che le amministrazioni pubbliche (di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001, quindi anche le Istituzioni Universitarie) entro il 30 settembre 2017 effettuino una revisione straordinaria delle partecipazioni, effettuando - con provvedimento motivato - la ricognizione delle medesime possedute alla data del 23 settembre 2016 (data dell'entrata in vigore del decreto) e individuando le partecipazioni che devono essere alienate ai sensi dell'art. 24 del TU.

A tal fine, il presente documento illustra le diverse fasi dell'attività di revisione straordinaria che hanno composto il lavoro di revisione straordinaria, evidenziando la metodologia ed i criteri adottati per l'analisi delle partecipazioni dell'Università del Salento, nonché le risultanze tecniche derivanti dalla valutazione economica (in termini di pareggio di bilancio e di sostenibilità finanziaria) e da quella amministrativo-giuridico (attraverso rilevazione delle direttive disposte ex art. 20, comma 2 del TU).

Nell'analisi si è anche tenuto conto dei criteri di orientamento per la redazione dei piani forniti dalla Sezione Regionale della Corte dei Conti dell'Umbria nel "Referto piani di razionalizzazione partecipate Umbria (Art.1 c 612 L. n. 190/2014)" e dalla deliberazione n. 19/SEZAUT/2017/INPR della Corte dei Conti – Sezione delle Autonomie recante "Linee di indirizzo per la revisione straordinaria di cui all'art. 24, D.Lgs n. 175/2016" (dirette agli enti monitorati dalle Sezioni regionali di controllo; quindi, per quanto definito dall'art. 5, comma 4 del TU, anche per le Istituzioni Universitarie).

I contenuti del documento tengono conto:

- delle indicazioni giuridiche in merito alle disposizioni espresse dal TU del Gruppo di Lavoro costituito con nota rettorale prot. 74015 del 4 ottobre 2016,
- dei lavori di analisi del Gruppo di Lavoro Tecnico (inizialmente istituito con nota direttoriale prot. n. 1863 del 19 gennaio 2017 e poi riconfermato con nota direttoriale prot. n. 76586 del 3 agosto 2017 al fine di «procedere all'aggiornamento del Documento di revisione straordinaria delle partecipate di Ateneo, approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 95 del 29 marzo 2017, su parere del Senato Accademico, espresse con deliberazione n. 50 del 21 marzo 2017»),
- delle indicazioni operative suggerite dal Delegato del Rettore alle Partecipazioni e degli esiti evidenziati dai precedenti piani di razionalizzazione.

2 PRINCIPALI PROFILI NORMATIVI DI RIFERIMENTO

Il TU in materia di società a partecipazione pubblica, approvato con il Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 come modificato dal Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 100 fornisce una regolamentazione unitaria per le società a partecipazione pubblica distinguendo fra società a controllo pubblico, in relazione alle quali il legislatore ha prescritto numerosi vincoli e confermato in gran parte la previgente legislazione, e società nelle quali non vi è controllo pubblico disciplinate quasi esclusivamente dal diritto civile.

La finalità della riforma è quella di fornire regole e modalità di comportamento delle Amministrazioni pubbliche nella costituzione, mantenimento e gestione delle società di capitali o nella loro dismissione o scioglimento, anche in relazione alla necessità di contenere le spese dirette ed indirette delle Amministrazioni pubbliche.

I criteri generali seguiti dal Legislatore sono quelli definiti dall'art. 18 della Legge 7 agosto 2015, n. 124 e risultano riepilogati nell'art. 1, comma 2 del TU: il criterio di efficienza, l'osservanza delle regole del mercato (tenuto conto anche del diritto comunitario) e il contenimento della spesa pubblica.
Si rileva l'esplicita previsione contenuta nell'art. 1, comma 1 dell'ambito applicativo delle norme, ovvero le disposizioni si applicano alle società a partecipazione pubblica (totale o parziale, diretta o indiretta). In mancanza di previsione espressa, queste saranno regolate dalle disposizioni del Codice Civile e dalle norme generali di diritto privato; le società quotate sono disciplinate dalle disposizioni del TU solo se espressamente previsto dalle singole norme.
In materia di certezza interpretativa e applicativa delle norme, si sottolinea il rilievo delle definizioni elencate dall'art. 2 in materia di controllo, di controllo analogo, di controllo analogo congiunto e di Amministrazioni pubbliche. A riguardo si precisa che, l'art. 4 del Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 100 ha modificato la stesura originaria dell'art. 2, prevedendo l'estensione della definizione di società anche agli organismi aventi come oggetto sociale lo svolgimento di attività consortili e precisando la definizione di società in house.
Sono altresì richiamate le nozioni di partecipazione e di partecipazione indiretta, nonché la nozione di servizi di interesse generale e di servizi di interesse economico generale.

> **SERVIZI DI INTERESSE GENERALE - ART. 2, COMMA 1, LETT. H) DEL TU**
> le attività di produzione e fornitura di beni o servizi che non sarebbero svolte dal mercato senza un intervento pubblico o sarebbero svolte a condizioni differenti in termini di accessibilità fisica ed economica, continuità, non discriminazione, qualità e sicurezza, che le amministrazioni pubbliche, nell'ambito delle rispettive competenze, assumono come necessarie per assicurare la soddisfazione dei bisogni della collettività di riferimento, così da garantire l'omogeneità dello sviluppo e la coesione sociale, ivi inclusi i servizi di interesse economico generale
>
> **SERVIZI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE - ART. 2, COMMA 1, LETT. I) DEL TU**
> i servizi di interesse generale erogati o suscettibili di essere erogati dietro corrispettivo economico su un mercato

Per ciò che attiene ai servizi di interesse generale, la Commissione Europea - prima nel *Libro verde sui servizi di interesse generale del 2003* e successivamente *nel Libro bianco sui servizi di interesse generale del 2004* – ha precisato che «la realtà dei servizi di interesse generale che comprendono servizi sia di interesse economico che non economico è complessa e in costante evoluzione. Riguarda un'ampia gamma di attività diverse: le attività delle grandi industrie di rete (energia, servizi postali, trasporti e telecomunicazioni), la sanità, l'istruzione e i servizi sociali; attività che hanno dimensioni diverse, dal livello europeo o persino mondiale a quello puramente locale; attività che hanno una natura diversa, dalle attività di mercato a quelle non di mercato. L'organizzazione di questi servizi varia in base alle tradizioni culturali, alla storia e alla conformazione geografica di ciascuno Stato membro, alle caratteristiche delle attività svolte, in particolare allo sviluppo tecnologico. L'Unione europea rispetta questa diversità e il ruolo delle autorità nazionali, regionali e locali nel garantire il benessere dei loro cittadini e le scelte democratiche relative fra

l'altro al livello della qualità dei servizi»[1]. Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) pone rilievo alla nozione di servizi di interesse economico generale, evidenziandone il ruolo essenziale per la promozione della coesione sociale e territoriale e disponendo che l'Unione e gli Stati membri, secondo le rispettive competenze e nell'ambito del campo di applicazione dei trattati, provvedano affinché tali servizi funzionino in base a principi e condizioni, in particolare economiche e finanziarie, che consentano loro di assolvere i propri compiti (art. 14). I servizi di interesse economico generale sono servizi che si prestano ad essere esercitati in forma imprenditoriale e in regime concorrenziale; sono, dunque, forniti dal gestore agli utenti dietro corrispettivo in denaro. Le imprese incaricate di svolgerli sono soggette alle disposizioni dei Trattati, in particolare alle regole in materia di concorrenza, nei limiti in cui l'applicazione di tali norme non osti all'adempimento della specifica missione loro affidata (TFUE, art. 106)[2]. «I servizi di interesse economico generale, quindi, sono una specie del genus servizi di interesse generale; si tratta di servizi resi nell'ambito di un mercato concorrenziale dove, quindi, si trovano ad operare soggetti privati ma anche soggetti pubblici. Per la loro caratteristica si pongono in una sorta di zona franca intermedia tra attività economiche, da gestire secondo i canoni dell'efficienza e nell'ambito di un contesto competitivo e attività non economiche da gestire in funzione dell'interesse generale ed in vista di obiettivi di coesione sociale o territoriale, di equità redistributiva ecc[3]».
Due ulteriori definizioni riguardano la distinzione tra «società a controllo pubblico» e «società a partecipazione pubblica» (in quest'ultima rientrano sia le società a controllo pubblico che le società partecipate direttamente da Amministrazioni pubbliche, ma anche, indirettamente, tramite società a controllo pubblico), per ognuna delle quali sono previste regole specifiche.

SOCIETÀ A CONTROLLO PUBBLICO - ART. 2, COMMA 1, LETT. M) DEL TU
Le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi della lettera b)

SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA - ART. 2, COMMA 1, LETT. N) DEL TU
Le società a controllo pubblico, nonché le altre società partecipate direttamente da amministrazioni pubbliche o da società a controllo pubblico

L'assunzione di partecipazioni societarie può acquisire un carattere c.d. di controllo, disciplinato dall'art. 2359 del Codice Civile, che considera società controllate quelle in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria, di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea oppure quelle che siano sotto l'influenza di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali. Risultano, invece, collegate quelle società sulle quali un'altra esercita un'influenza notevole (1/5 dei voti nell'assemblea o 1/10 se la società è quotata). Il TU stabilisce, inoltre, che esiste una situazione di controllo «anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo».
In ultimo, la disciplina transitoria nel TU prevede espressamente l'abrogazione delle norme relative alla disciplina previgente evitando incertezze interpretative ed applicative (art. 28).
Al fine di fornire una lettura schematica e focalizzata sull'analisi esposta nel presente documento, si riportano per completezza i riferimenti della normativa contemplata nel T.U. che hanno definito la *road map* dello studio di revisione straordinaria delle partecipazioni possedute dall'Università del Salento.

---

[1] Per approfondimenti si rinvia al documento della Commissione Europea consultabile al seguente link: http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=URISERV%3Al23013

[2] Per approfondimenti si rinvia al documento della Commissione Europea consultabile al seguente link: http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:12012E/TXT&from=IT

[3] Per approfondimenti si rinvia al documento della Commissione Europea consultabile al seguente link: http://www.politicheeuropee.it/attivita/18107/cosa-sono-i-servizi-di-interesse-economico-generale

1. TIPI DI SOCIETÀ IN CUI È AMMESSA LA PARTECIPAZIONE PUBBLICA (art. 3)

Società, anche consortili, costituite in forma di **società per azioni** o di **società a responsabilità limitata** (le quali hanno *scopo di lucro* e svolgono attività imprenditoriale), anche in forma cooperativa (con *scopo mutualistico*).

2. CONDIZIONI E LIMITI PER L'ACQUISIZIONE E LA GESTIONE DELLE PARTECIPAZIONI (art. 4)

Principio generale: Le società a totale o parziale partecipazione pubblica devono avere per oggetto **attività di produzione di beni e servizi strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali** dell'Ente partecipante (comma 1).

Fermo restando il principio generale, le amministrazioni pubbliche possono (direttamente o indirettamente) costituire società ovvero mantenere o acquisire partecipazioni solo per le sotto elencate attività:

a. produzione di un *servizio di interesse generale*, inclusa la realizzazione e la gestione delle reti e degli impianti funzionali ai servizi stessi;
b. *progettazione e realizzazione di un'opera pubblica in base ad un accordo di programma fra PP.AA*. e, ove opportuno attraverso la costituzione di una società pubblica di progetto, senza scopo di lucro, anche consortile, partecipata dai soggetti aggiudicatori e dagli altri soggetti pubblici interessati (art. 193 del nuovo codice degli appalti di cui al d.lgs. n.50/2016);
c. *realizzazione e gestione di un'opera pubblica ovvero organizzazione e gestione di un servizio di interesse generale* attraverso un contratto di partenariato pubblico/privato;
d. *autoproduzione di beni e servizi strumentali* all'ente partecipante o allo svolgimento delle sue funzioni nel rispetto delle condizioni stabilite dalle direttive europee in materia di contratti pubblici e della relativa disciplina nazionale di riferimento;
e. *servizi di committenza*, incluse le attività di committenza ausiliarie, a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni dello Stato di cui all'art. 3, c.1, lett. a) del D.Lgs. n. 50/2016 (enti pubblici territoriali, enti pubblici non economici, organismi di diritto pubblico, associazioni, unioni, consorzi, comunque denominati, costituiti da detti soggetti).

Si prevede una **deroga** al limite generale di partecipazione pubblica di cui al comma 1 volta a promuovere la valorizzazione dei beni immobili già facenti parte del patrimonio dell'amministrazione pubblica; in particolare, è ammessa l'acquisizione di partecipazioni in società - tramite il conferimento di beni immobili - con l'obiettivo di realizzare un investimento secondo criteri propri di un qualsiasi operatore di mercato (comma 3).

Le **società in house** operano in via prevalente con gli enti costituenti o partecipanti o affidanti, fatte salve le specifiche disposizioni di cui all' art. 16[4].

La norma dispone l'ammissione delle partecipazioni:

» nelle società o enti che svolgono attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013;
» nelle società aventi ad oggetto sociale esclusivo la gestione e l'organizzazione di spazi ed eventi fieristici la realizzazione e la gestione di impianti di trasporto a fune per la mobilità turistico-sportiva, esercitati in aree montane, nonché la produzione di energia da fonti rinnovabili;
» nelle società costituite in applicazione delle misure del D. Lgs. 27 luglio 1999, n. 279, inerente le start-up e agli spin-off universitari (di cui all'art. 6, comma 9 della Legge 30dicembre 2010 n. 240), nonché quelle con caratteristiche analoghe degli enti di ricerca. «E' inoltre fatta salva la possibilità, per le università, di costituire società per la gestione di aziende agricole con funzioni didattiche».

[4] Tra le disposizioni di cui all'art. 16 rileva quella contenuta nel comma 3, che impone agli statuti delle società in house di prevedere che oltre l'80 per cento del fatturato sia effettuato nello svolgimento dei compiti a esse affidati dall'ente pubblico o dagli enti pubblici soci e che la produzione ulteriore rispetto al suddetto limite di fatturato sia consentita solo a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza nell'esercizio dell'attività principale della società.

3. OBBLIGO DI MOTIVAZIONE ANALITICA (art. 5)

Eccetto i casi in cui la costituzione di società o l'acquisto della partecipazione sia conforme ad espresse previsioni legislative, l'atto deliberativo avente ad oggetto la costituzione di una società a partecipazione pubblica, ovvero l'acquisto di partecipazioni (anche indirette), deve essere motivata rispetto al perseguimento delle finalità istituzionali ed evidenziare le ragioni e le finalità che giustificano la scelta di costituzione o di partecipazione. La motivazione deve essere fornita anche rispetto alla convenienza economica e della sostenibilità finanziaria, nonché di gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato. L'atto deliberativo deve, inoltre, dare conto della compatibilità della scelta con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa; lo stesso deve, altresì, dare atto della compatibilità della scelta con la disciplina europea, con particolare riferimento a quella in materia di aiuti statali.

4. RAZIONALIZZAZIONE PERIODICA DELLE PARTECIPAZIONI (art. 20)

Le amministrazioni pubbliche devono effettuare annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo - ove ricorrano definiti presupposti - un **piano di riassetto** per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione.

I piani di riassetto, corredati di apposita relazione tecnica, con specifica indicazione di modalità e tempi di attuazione, devono essere predisposti qualora, in sede di analisi, le amministrazioni pubbliche abbiano rilevato:

a. partecipazioni societarie che non rientrino in alcuna delle categorie di cui all'art. 4;
b. società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
c. società che svolgano attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali;
d. partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a un milione di euro;
e. partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
f. necessità di contenimento dei costi di funzionamento ovvero necessità di aggregazione.

I provvedimenti di analisi dell'assetto societario - quanto gli eventuali conseguenti piani di riassetto - devono essere adottati entro il 31 dicembre di ogni anno e sono trasmessi alla struttura del Ministero dell'Economia incaricata del controllo e alla competente sezione di controllo della Corte dei Conti. Nel caso in cui l'amministrazione abbia adottato il piano di riassetto, ai medesimi soggetti deve essere trasmessa, entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui viene adottato il piano di riassetto, la relazione sull'attuazione del piano, nella quale vengono evidenziati i risultati conseguiti.

È prevista la cancellazione d'ufficio dal registro delle imprese nel caso le società a controllo pubblico non abbiano, per tre anni consecutivi, depositato il bilancio di esercizio ovvero non abbiano compiuto atti di gestione.

5. REVISIONE STRAORDINARIA DELLE PARTECIPAZIONI (art. 24)

Il Legislatore ha previsto una **revisione straordinaria** delle partecipazioni detenute, direttamente o indirettamente, dalle amministrazioni pubbliche, che, alla data di entrata in vigore del decreto in esame:

» non siano riconducibili ad alcuna delle categorie previste dall'art. 4;
» non soddisfino i requisiti motivazionali e di compatibilità con la normativa europea di cui all'art. 5, rispettivamente, commi 1 e 2;
» ricadano nelle ipotesi per le quali l'articolo 20, comma 2, prevede la predisposizione di piani di riassetto finalizzati alla dismissione.

Entro il 30 settembre 2017 ciascuna amministrazione pubblica effettua - con provvedimento motivato da trasmettere alla competente sezione di controllo della Corte dei Conti, nonché alla struttura del Ministero dell'Economia e delle Finanze - la ricognizione di tutte le partecipazioni possedute alla data di entrata in vigore del TU, individuando quelle che devono essere alienate. Le operazioni di alienazione individuate dal piano di ricognizione debbano essere effettuate entro un anno dalla ricognizione stessa.
Per le amministrazioni tenute a redigere il piano operativo di cui all'articolo 1, comma 611, della Legge 23 dicembre 2014, n. 190 (ivi incluse le Università), il provvedimento di ricognizione costituisce aggiornamento dello stesso piano operativo.
In caso di mancata adozione dell'atto ricognitivo ovvero di mancata alienazione (entro un anno dalla ricognizione), il socio pubblico non può esercitare i diritti sociali nei confronti della società e, fatta salva la possibilità di cessione della partecipazione, quest'ultima può essere liquidata secondo i criteri e i procedimenti civilistici.

6. ALIENAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI (art. 10)

L'articolo 10 disciplina la procedura di alienazione delle partecipazioni sociali ovvero di costituzione di vincoli su partecipazioni sociali delle amministrazioni pubbliche.
I relativi atti deliberativi sono adottati con le stesse modalità previste dall'articolo 7, comma 1, per la costituzione di società a partecipazione pubblica. L'alienazione è effettuata nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione. In casi eccezionali - previa deliberazione dell'organo competente, analiticamente motivata in relazione alla convenienza economica dell'operazione, con particolare riferimento alla congruità del prezzo di vendita - l'alienazione può essere effettuata mediante negoziazione diretta con un singolo acquirente. L'eventuale mancanza o invalidità dell'atto deliberativo determina l'inefficacia dell'atto di alienazione della partecipazione.
È fatta salva la disciplina speciale in materia di alienazione delle partecipazioni dello Stato.

7. DISPOSIZIONI TRANSITORIE (art. 26)

L'articolo 17 del Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 100 ha precisato nelle disposizioni transitorie l'ambito applicativo delle norme contenute nel TU. In particolare l'art. 4 non si applica (oltre alle società elencate nell'Allegato A) alle società aventi come oggetto sociale esclusivo la gestione di fondi europei per conto dello Stato o delle Regioni e la realizzazione di progetti di ricerca finanziati dalle istituzioni dell'Unione Europea.
Per le società con caratteristiche di spin off o di start up universitarie, quelle con caratteristiche analoghe degli enti di ricerca, nonché le aziende agricole costituite dalle Università con funzioni didattiche, il piano di riassetto disciplinato dall'art. 20 (ovvero la revisione periodica) dovrà essere redatto decorsi cinque anni dalla loro costituzione.
Ai fini dell'applicazione del criterio del fatturato medio non superiore a un milione di euro di cui all'art. 20, comma 2, lett. d) del TU, il primo triennio di riferimento è il 2017/2019. Nelle more della prima applicazione del suddetto criterio e relativamente alla revisione straordinaria e ordinaria, si applica la soglia del fatturato medio pari a 500mila euro del triennio precedente all'entrata in vigore del TU.

3 LA PROSPETTIVA INIZIALE DELL'INDAGINE

La revisione straordinaria degli enti partecipati dell'Università del Salento, contenuta nel presente documento, rappresenta l'aggiornamento del piano operativo di razionalizzazione approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 31 marzo 2015 con deliberazione n. 57.

Si colloca, inoltre, nell'ambito del percorso operativo prescritto dal TU recentemente emanato in materia di società a partecipazione pubblica e finalizzato alla semplificazione e stabilizzazione delle regole partecipative e, conseguentemente, al migliore utilizzo delle risorse pubbliche. Si rammenta, a riguardo, che l'Ateneo ha proceduto alla nomina di un Gruppo di Lavoro interno «al fine di procedere ad uno studio dell'impatto delle nuove norme sulle attuali partecipazioni societarie e spin off dell'Università del Salento» (nota rettorale prot. 74015 del 4 ottobre 2016), alla definizione della *compliance*[5] e di una strategia condivisa di norme comportamentali nei confronti degli Organismi partecipati. Con successiva deliberazione del Consiglio di Amministrazione (n. 295 del 19 dicembre 2016) sono stati evidenziati gli adempimenti prescritti dal TU.

In tale ambito di argomentazione, è necessario precisare che l'Ateneo ha ritenuto necessario e imprescindibile prevedere nel Piano Strategico relativo al triennio 2016-2018 (approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 294 del 19 dicembre 2016) - relativamente all'Area "Rapporti con il Territorio" – specifiche azioni di riordino del portafoglio partecipativo.

> «Con particolare riferimento ai rapporti societari detenuti dall'Università del Salento, in considerazione della attuale composizione del portafoglio di partecipazioni societarie in consorzi, associazioni e altri enti e istituzioni, l'Ateneo intende attuare una **strategia di ottimizzazione del portafoglio**, che fa leva - inevitabilmente - sugli obiettivi di razionalizzazione posti dalle recenti normative esterne in tale ambito cui si affianca una possibile **attività di downsizing del portafoglio**, in assenza di creazione di valore (attuale e prospettica) per Unisalento. Nel dettaglio, tale strategia dovrebbe essere orientata al perseguimento dei seguenti sotto-obiettivi per Unisalento: risparmio di costi "vivi", riduzione di costi "amministrativi"; azzeramento di possibili rischi legali, amministrativi e di reputazione.
> In questa prospettiva, il criterio di ottimizzazione potrebbe essere basato su una valutazione di ipotesi di **dismissione delle attuali partecipazioni societarie** se risultano contemporaneamente rispettate le seguenti condizioni:
> 1. partecipazione a carattere oneroso per l'Ateneo (previsione di versamento di una quota periodica alla società partecipata);
> 2. assenza di un referente-interno di Ateneo nella società partecipata (di solito, a tale situazione corrisponde un limitato/inesistente coinvolgimento dell'Ateneo nelle attività della partecipata...a fronte dell'esborso finanziario di cui sopra);
> 3. mancato aggiornamento, da parte dalla società partecipata nei confronti di Unisalento, sulle prospettive strategiche, sull'andamento di gestione e sui risultati periodici conseguiti (assenza di convocazioni di assemblea dei soci, di trasmissione di bilanci approvati, ecc.);
> 4. assenza, attuale e prospettica, di un coinvolgimento di Unisalento nelle attività e nei progetti della società partecipata.
>
> In merito alle restanti partecipazioni in portafoglio, invece, si ritiene possibile attuare una **strategia di massimizzazione del valore per l'Ateneo che possa contribuire a rafforzare gli obiettivi di didattica, ricerca e di Terza missione dell'Università del Salento.**
> Si intende infatti:

[5] Il termine *compliance*, in un'ottica economico-aziendalista, viene messo in relazione al sistema di controllo interno di secondo livello, inteso come «controllo interno e di gestione dei rischi costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi» (Comitato per la corporate governance, Borsa Italiana S.p.a. Codice di autodisciplina, 2006, pag. 30).

a) favorire una maggiore consapevolezza (interna all'Ateneo) delle opportunità strategiche e del network di relazioni riferite alle società partecipate anche sostenendo/promuovendo iniziative di interesse "trasversale" per Dipartimenti e aree scientifiche;
b) aumentare il grado di attivismo del socio-Università del Salento, nell'interesse delle singole partecipate, contribuendo ove possibile ad elevare il loro livello di managerializzazione e di competitività sul mercato;
c) assicurare il rispetto dei vincoli posti dalla normativa interna ed esterna vigente in materia;
d) assicurare il presidio, nel continuo, dei possibili rischi per l'Ateneo derivanti dalle connessioni giuridiche societarie;
e) comunicare e rendere più trasparente, all'interno e all'esterno dell'Ateneo, il "modello di presenza" sul territorio realizzato tramite le partecipazioni societarie e gli spin-off universitari;
f) favorire la visibilità all'esterno e sul territorio degli spin-off, quali enti di derivazione della ricerca di Ateneo, per sostenere la loro stessa competitività sul mercato.
Per quanto riguarda invece, l'**acquisizione di nuove partecipazioni societarie**, le scelte di Ateneo devono basarsi su **attenti aspetti di convenienza, in cui sono ricomprese analisi di costo-opportunità e valutazioni del profilo di rischio/rendimento della nuova sottoscrizione di quote societarie**, tesi a massimizzare i ritorni per l'Ateneo con una tendenza all'azzeramento totale dei costi di partecipazione, che potrebbero essere compensati dall'apporto di Unisalento, in qualità di nuovo socio, di risorse tecniche e umane nella creazione di valore per la società».

Per ciò che concerne l'ambito di indagine della presente ricognizione, si è fatto riferimento alla banca dati degli Organismi partecipati (presente nel sito internet del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro, denominata "Partecipazioni PA") e, in particolare, ai dati riferenti l'anno 2015 e inviati nel mese di ottobre 2016[6]. In considerazione di quanto stabilito dall'art. 24, comma 1 del TU relativamente al "tempo finale" della ricognizione (ovvero, accertamento di tutte le partecipazioni possedute alla data del 23 settembre 2016), l'elenco è stato aggiornato con le società costituite nell'anno 2016 (SATSPIN S.r.L. e SOFTHINGS S.r.L.) e depurato degli Organismi che presentano procedure di liquidazione volontaria o scioglimento o notificato il recesso da parte dell'Ateneo. Risultano escluse dall'analisi le società nelle quali l'Ateneo non presenta partecipazione al capitale sociale (ITACA S.r.L., ETAGI S.r.L., SALENTEC S.r.L., APPHIA S.r.L., SILVERTECH S.r.L.), non configurandosi un rischio economico puro.
L'insieme di analisi è rappresentato da tutte le tipologie di enti partecipati dall'Ateneo, prescindendo dalla natura giuridica del soggetto partecipato e dall'entità di partecipazione (tralasciando, quindi, il requisito societario e le soglie percentuali di controllo).

[6] In attuazione dell'art. 17, commi 3 e 4, del D.L. 90/2014, a partire dal 1° gennaio 2015, le Amministrazioni Pubbliche devono inviare attraverso l'applicativo *Partecipazioni* le informazioni relative alle partecipazioni detenute, al 31 dicembre dell'anno di riferimento della rilevazione, direttamente o indirettamente in società/enti e ai rappresentanti dell'Amministrazione negli organi di governo di società ed enti. Il termine previsto per la rilevazione dei dati attraverso l'applicativo Partecipazioni, ai sensi del DM attuativo del citato art. 17, commi 3 e 4, del D.L. 90/2014, è fissato annualmente e annunciato sul sito Internet del Dipartimento del Tesoro. La scadenza per l'invio dei dati riferiti all'anno 2015 è stata stabilita al 15 ottobre 2016.

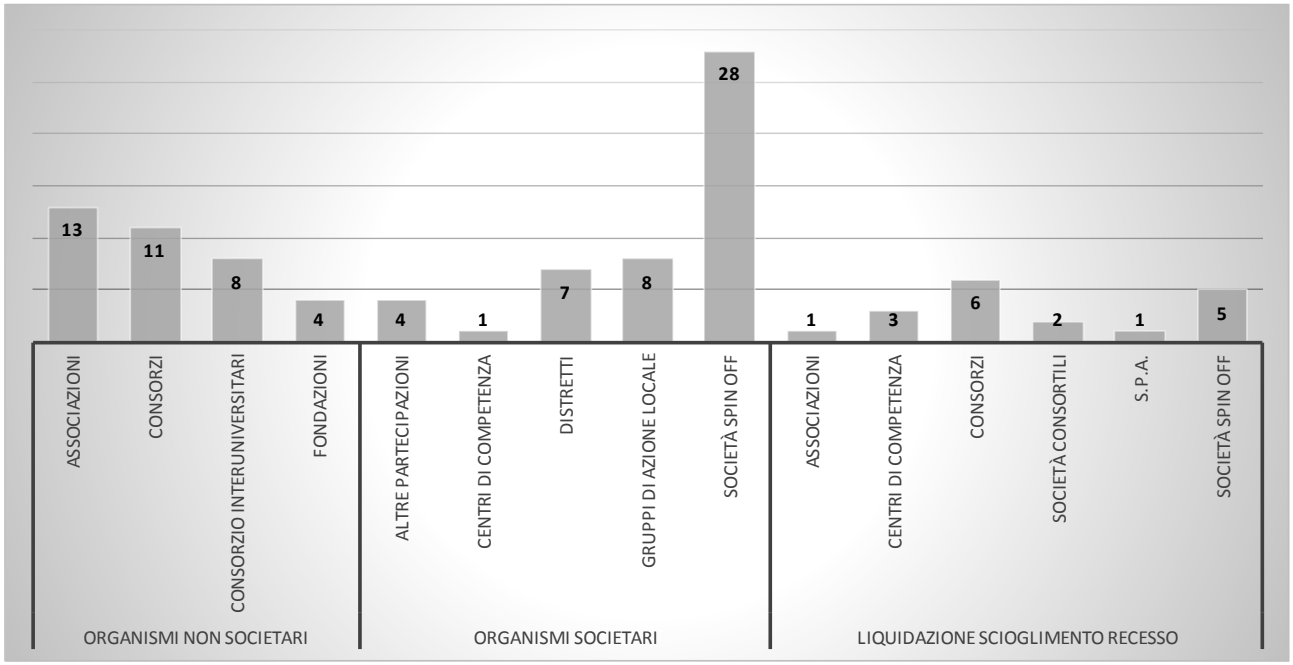
4 PORTAFOGLIO ATTUALE DELLE PARTECIPAZIONI DELL'UNIVERSITÀ DEL SALENTO

La partecipazione dell'Ateneo in Enti terzi è disciplinata dall'art. 95 dello Statuto di Autonomia dell'Ateneo (emanato con Decreto Rettorale n. 1604 del 29 dicembre 2011), rubricato "Partecipazione a organismi" i cui punti fondamentali sono:

> *1. L'Università promuove e partecipa a società di capitali e ad altre forme associative di diritto privato per lo svolgimento di attività strumentali alla didattica, alla ricerca ed alla formazione o, comunque, utili per il conseguimento dei propri fini istituzionali. La partecipazione è deliberata dal Consiglio di amministrazione previo parere del Senato accademico.*
> *2. Eventuali dividendi spettanti all'Università stessa confluiranno nel bilancio dell'Ateneo.*
> *3. La partecipazione dell'Università può essere costituita dal comodato di beni, mezzi o strutture, con oneri a carico del comodatario.*
> *4. La licenza d'uso di marchi o altri beni immateriali dell'Università è autorizzata dal Consiglio di amministrazione.*

Le forme giuridiche utilizzate dall'Università per costituire questi organismi strumentali e di collaborazione con soggetti pubblici e privati sono rappresentate dalle società, incluse quelle consortili, dai consorzi di tipo privatistico ed interuniversitari, dalle fondazioni, dai centri interuniversitari e dalle associazioni nazionali ed internazionali. Come rappresentato di seguito il sistema partecipativo comprende sia organismi societari complessivamente pari a n. 48 (il dato comprende n. 5 società spin off non partecipate), sia organismi non societari (complessivamente pari a n. 36); per completezza informativa, è necessario rilevare che per n. 18 Organismi partecipati risultano in corso procedure di liquidazione, scioglimento e recesso.

Grafico 1: Organismi partecipati dall'Università del Salento



Fonte dati: "Partecipazioni PA" aggiornato al mese di febbraio 2017

Le partecipazioni detenute dall'Università del Salento si definiscono, in base alla natura delle medesime, come dirette.

Per ciò che concerne le partecipazioni indirette, il Documento predisposto nel mese di giugno del corrente anno dal Ministero dell'Economia - Dipartimento del Tesoro e delle Finanze esplicativo delle "Istruzioni per la comunicazione della revisione straordinaria delle partecipazioni pubbliche" ha precisato che «ai sensi del TU sono oggetto di revisione straordinaria quelle partecipazioni, di qualsiasi livello, che siano detenute, al 23 settembre 2016, attraverso una "tramite" di controllo, con esclusione di quelle detenute indirettamente attraverso una società "quotata" come definita dall'art. 2, comma 1, lettera p) del TU (società che emette azioni quotate o che ha emesso, alla data del 31 dicembre 2015, strumenti finanziari, diversi da azioni, quotati in mercati regolamentati».
L'unica partecipazione indiretta, in base alla qualificazione contenuta nell'art. 2, comma 1, lett. g) del TU[7], è quella relativa al Consorzio "Southern Partneship For Advanced Computational Infrastructures (S.PACI)"; nel caso specifico, l'Università del Salento detiene in S.PACI una partecipazione al fondo consortile pari al 51% (la partecipazione risulta di controllo in base a quanto stabilito dall'art. 2359 del Codice Civile) e S.PACI possiede una partecipazione al capitale della società consortile a responsabilità limitata "Driving Advances Of ICT in South Italy Net - DAISY NET" dell'1,69 % (a sua volta partecipata dall'Ateneo per una quota del 12,21 %). In base al modello di calcolo riportato nella "Scheda F" del Documento sopra citato, la quota percentuale di partecipazione detenuta indirettamente dall'Unisalento nella società "Driving Advances Of ICT in South Italy Net - DAISY NET" risulta essere dello 0,86%.

Nei paragrafi che seguono si analizzano nel dettaglio gli Organismi societari e gli Organismi non societari, raggruppati in insiemi omogenei per finalità operativa e comunanza di oggetto sociale.

4.1 PARTECIPAZIONI IN ORGANISMI SOCIETARI

La partecipazione dell'Università del Salento ad Organismi costituiti in forma societaria può essere rappresentata dalla detenzione di quote in:

- Centri di Competenza Tecnologica: rappresentano entità societarie fornitrici di servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico-scientifici in specifici ambiti;
- Distretti Tecnologici: delineano poli di eccellenza nelle high technologies/upgrading delle imprese in settori specifici e sviluppo di progetti di sviluppo tecnologico;
- Gruppi di Azione Locale: esprimono gruppi consortili composti da soggetti pubblici e privati allo scopo di favorire lo sviluppo locale di un'area rurale;
- Spin Off: sintetizzano iniziative imprenditoriali finalizzate alla valorizzazione commerciale del Know-how maturato nell'attività di ricerca scientifico-tecnologica;
- Società consortili diverse dalle precedenti: in tale categoria sono state inserite quelle società consortili che presentano caratteristiche diverse dalle precedenti, in quanto l'oggetto sociale risulta altamente specialistico e non assimilabile ad alcun ordine delle classi prefigurate.

4.1.1 CENTRI DI COMPETENZA TECNOLOGICA

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione" 2000-2006 (PON Ricerca) sono stati costituiti i Centri di Competenza Tecnologica secondo un modello "a rete" con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo scientifico-tecnologico delle imprese (in particolare di piccole e medie imprese).
Al fine di garantire lo sviluppo, la ricerca e la formazione di nuove figure professionali nelle Regioni dell'Obiettivo 1 (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia), nell'ambito della Misura III.3 del Programma sono stati cofinanziati i Centri di Competenza Tecnologica. I Centri sono stati assegnati a

[7] «Partecipazione in una società detenuta da un'amministrazione pubblica per il tramite di società o altri organismi soggetti a controllo da parte della medesima amministrazione pubblica»

società consortili miste pubblico-private, senza scopo di lucro, ognuna capofila (nodo principale) del suo ambito tematico (Tecnologie Agroalimentari, Tecnologie ICT, Biologie avanzate, Ambiente e Trasporti), con i suoi nodi secondari nelle Regioni del Mezzogiorno, secondo un modello "a rete" con l'obiettivo di creare una risorsa per il Paese con la nascita di nuove competenze e di servizi.

L'Ateneo ha aderito a quattro Centri di Competenza che rappresentavano la *Rete dei Centri di Competenza*:

» CENTRO DI COMPETENZA TECNOLOGICA PER LE BIOTECNOLOGIE AVANZATE – BIOSISTEMA, attualmente in liquidazione;
» CENTRO DI COMPETENZA MERIDIONALE INNOVAZIONE TRASPORTI attualmente in liquidazione;
» CENTRO DI COMPETENZA IMPRESAMBIENTE: svolge attività nell'ambito dell'analisi e prevenzione del rischio ambientale, quali: servizi ambientali ed informazione scientifico-tecnologica attraverso diffusione di informazioni comprensive di quelle relative alle fonti primarie delle conoscenze che interessano l'ambito tematico di riferimento del Centro volte ad individuare soluzioni tecnologiche adeguate al fabbisogno di innovazione delle imprese; trasferimento tecnologico; individuazione di centri di competenza tecnologica esterni all'area in grado di fornire tecnologie adeguate alla soluzione dei problemi delle imprese assistite; fornitura anche dei servizi come sale di testaggio, laboratori e altre attrezzature tecniche; affiancamento delle aziende e assistenza nelle fasi di diagnosi e di implementazione delle scelte innovative per garantire che i servizi acquisiti abbiano il necessario livello di personalizzazione; individuazione di soluzioni di accelerazione tecnologica in grado di favorire la crescita dimensionale delle imprese; attività di formazione nei settori sopraindicati e nel campo ambientale in genere.
  L'Ateneo ha recentemente notificato il recesso con nota prot. n. 3017 del 20 gennaio 2017 (disposto con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 3/2017 e con delibera del Senato Accademico 5/2017).
  Quota di partecipazione dell'Ateneo: 2,58%
» CENTRO DI COMPETENZA ICT-SUD oggi DAISY –NET. La società ha per oggetto lo svolgimento di attività riconducibili a quanto previsto dall'Avviso pubblico n. 1854/2006 emanato dal Ministero dell'Università e della Ricerca in data 22 settembre 2006, riportante "modalità e termini per la presentazione di progetti finalizzati alla costituzione di centri di competenza tecnologica secondo un modello a rete in ambiti coerenti con le specializzazioni produttive delle regioni meridionali". La società si propone di svolgere attività di ricerca, sviluppo, trasferimento tecnologico e formazione superiore nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e delle nuove tecnologie in generale, con l'obiettivo di mantenere e sviluppare un sistema di competenze e professionalità di elevato livello in un settore, come quello delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, strategico per lo sviluppo economico ed industriale della Regione Puglia.
  Quota di partecipazione dell'Ateneo: 12,21%.

4.1.2 DISTRETTI TECNOLOGICI E PRODUTTIVI

La nascita di un Distretto presuppone la presenza sul territorio di Università o Centri di ricerca in grado di fornire conoscenze scientifiche e tecnologiche sull'area di specializzazione, di un tessuto produttivo e industriale capace di ricevere e sfruttare tale conoscenza, di un sistema di piccole e medie imprese che, in qualità di partner, rappresentino il collante fra università e grandi aziende.
Un importante processo di aggregazione di filiere di imprese è stato promosso dalla Legge della Regione Puglia 3 agosto 2007 n. 23 relativa al riconoscimento dei Distretti produttivi; in particolare l'art. 1 enuncia che «La Regione Puglia promuove, sostiene e favorisce le iniziative e i programmi di sviluppo su base territoriale tesi a rafforzare la competitività, l'innovazione, l'internazionalizzazione, la creazione di nuova e migliore occupazione e la crescita delle imprese che operano nei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'artigianato, dell'industria, del turismo, del commercio e dei servizi alle imprese».
I Distretti Tecnologici sono aggregazioni territoriali di attività ad alto contenuto tecnologico, cioè dotati di attività di ricerca e di produzione industriale, che promuovono il trasferimento e il collegamento della

conoscenza in funzione delle condizioni che si realizzano su un determinato territorio. I Distretti Tecnologici rappresentano uno strumento dalle grandi potenzialità, nato per accrescere il livello tecnologico e la competitività del sistema produttivo di una Regione; il ruolo delle Regioni è fondamentale nella definizione dell'argomento del Distretto, nella definizione dei punti di forza e di debolezza di un territorio, nell'avvio delle attività di innovazione e nell'individuazione delle ricadute (economiche e sociali) positive, quali ad esempio l'aumento di competitività nazionale delle aziende nei vari settori tecnologici, la crescita dell'occupazione, l'attrattività verso il mondo della ricerca, la formazione di ricercatori.
La tabella n. 1 di seguito riportata riepiloga taluni dati riferenti i Distretti Produttivi, nonché quelli Tecnologici partecipati dall'Università del Salento.

Tabella 1: Distretti Produttivi e Distretti Tecnologici partecipati dall'Università del Salento

Ragione sociale	*Quota % partecipazione*	*Anno costituzione*	*Codice ATECO Attività prevalente*
DISTRETTO PRODUTTIVO AGROALIMENTARE DI QUALITA' JONICO SALENTINO	1,21%	2013	Codice ATECO: 70.22.09 servizi di consulenza ai fini della promozione delle relazioni tra ricerca e imprese operanti nel campo delle biotecnologie.
DISTRETTO TECNOLOGICO E PRODUTTIVO AGROALIMENTARE REGIONALE (DARE)	8,00%	2004	Codice ATECO: 70.22.09 servizi di consulenza ai fini della promozione delle relazioni tra ricerca e imprese operanti nel campo delle biotecnologie
DISTRETTO TECNOLOGICO DHITECH	30,62%	2005	Codice ATECO: 72.19.09 progettazione tecnico scientifica finalizzata all'impianto, ampliamento, sviluppo di strutture idonee e qualificate per lo svolgimento di attivita' di servizi di ricerca scientifica e tecnologica.
DISTRETTO TECNOLOGICO MECCATRONICO REGIONALE DELLA PUGLIA (MEDIS)	5,09%	2007	Codice ATECO: 72.19.09 studio, ricerca, sviluppo per l'industrializzazione di tecnologie, dimostratori e prototipi, nel settore della meccatronica, nonche' la commercializzazione dei risultati, anche sotto forma di servizio.
DISTRETTO TECNOLOGICO AEROSPAZIALE (D.T.A.)	11,00%	2009	Codice ATECO: 72.19.09 ricerca nel campo delle altre scienze naturali e dell'ingegneria ed in particolare sostenere attraverso l'eccellenza scientifica e tecnologica, l'attrattiva di investimenti in settori produttivi ad alta tecnologia
DISTRETTO TECNOLOGICO PUGLIESE SALUTE DELL'UOMO E BIOTECNOLOGIE (H-BIO Puglia)	7,00%	2012	Codice ATECO: 72.11 attivita' di ricerca e sviluppo sulle seguenti aree: prodotti per la diagnostica avanzata: diagnostica molecolare (biomarkers individuati attraverso l'utilizzo di test
DISTRETTO TECNOLOGICO NAZIONALE SULL'ENERGIA (DI.T.N.E)	12,88%	2008	Codice ATECO: 72.19.09 ricerca e trasferimento tecnologico nel campo dell'energia rinnovabile a favore delle imprese

Fonte dati: "Partecipazioni PA" aggiornato al mese di febbraio 2017

4.1.3 GRUPPI DI AZIONE LOCALE

I Gruppi di Azione Locale (G.A.L.) sono i beneficiari dei contributi previsti dal Programma di iniziativa comunitaria LEADER (Liaisons Entre Actions de Développment de l'Economie Rurale); essi elaborano la strategia di sviluppo dell'area rurale che rappresentano e sono responsabili della sua attuazione.
La operatività dei G.A.L. si esprime:
1. in un momento di pianificazione, con l'elaborazione del Piano di Sviluppo Locale (PLS);
2. in una fase concorsuale, a seguito di un bando regionale, per l'assegnazione delle risorse comunitarie;
3. in una fase di attuazione in cui si realizzano i progetti previsti nel PLS.
I G.A.L. promuovono l'attuazione di strategie di sviluppo di qualità costruite attorno ad uno o più temi prioritari capaci di rendere maggiormente dinamiche le aree rurali, di creare nuove e durature occasioni di occupazione. L'obiettivo è di contribuire a generare in ogni territorio rurale dinamiche di sviluppo endogene, costruite sulla storia e sui fattori competitivi specifici di ogni area. L'Iniziativa perciò si propone di favorire l'attuazione di strategie di sviluppo originali e di qualità, costruite attorno ad uno o più temi prioritari; sostenere la realizzazione di azioni integrate e/o complementari con gli obiettivi di sviluppo dei programmi strutturali; incentivare l'apertura delle aree rurali verso gli altri paesi europei ed extraeuropei; promuovere la diffusione di esperienze, conoscenze e know-how; sperimentare soluzioni ai problemi di sviluppo delle aree rurali che possano costituire un esempio per le future politiche dell'Unione Europea

Il TU in materia di società a partecipazione pubblica, all'art. 4 (rubricato "Finalità perseguibili mediante l'acquisizione e la gestione di partecipazioni pubbliche") prevede una deroga alle attività delle società partecipate pubbliche per la costituzione dei G.A.L. in attuazione all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 e dell'art. 61 del Regolamento (CE) n. 508 del 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio 15 maggio 2014.
I G.A.L. partecipati dall'Ateneo sono riportati nella tabella n. 2 ed evidenziano una strategia di sviluppo basata sulle esigenze locali e sulla tutela e miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita.

Tabella 2: Gruppi di Azione Locale partecipati dall'Università del Salento

Gruppi di Azione Locale	*Quota % partecipazione*	*Anno costituzione*	*Codice ATECO Attività prevalente*
ALTO SALENTO S.r.l	0,08%	1998	CODICE ATECO: 70.22.09 promozione e realizzazione del programma di iniziativa comunitaria leader secondo le leggi e le direttive nazionali e comunitarie vigenti o in corso di emanazione
TERRA D'OTRANTO S.r.l	0,08%	2010	CODICE ATECO: 73.2 ricerche di mercato e studi di fattibilita' per la promozione e la partecipazione ai programmi leader dell'unione europea per accedere a tutti gli interventi comunitari, nazionali, regionali e provinciali.
TERRE DEL PRIMITIVO S.r.l	0,07%	2003	CODICE ATECO: 70.22.09 attività volta a realizzare, in funzione di gruppo di azione locale, previsto dalla normativa comunitaria 94/c-180/12 pubblicata sulla G.U. della comunita' europea n. 180/48 del giorno 01/07/1994
TERRA DEI MESSAPI S.r.l	0,08%	1998	CODICE ATECO: 70.22.09 promozione e realizzazione del programma di iniziativa comunitaria leader secondo le leggi e le direttive nazionali e comunitarie vigenti o in corso di emanazione
TERRA D'ARNEO S.r.l	0,19%	1997	CODICE ATECO: 82.91.2 promuovere e partecipare ai programmi leader dell'unione europea ed in genere accedere a tutti gli interventi comunitari, nazionali, regionali e provinciali mirati a favorire lo sviluppo rurale, del sistema
CAPO DI SANTA MARIA DI LEUCA S.r.l	0,08%	1991	CODICE ATECO: 70.22.09 Gestione programma l.e.a.d.e.r. - programma di azione e di sviluppo rurale promosso dalla commissione della Comunita' europea
SERRE SALENTINE S.r.l	0,08%	2009	CODICE ATECO: 70.22.09 servizi di consulenza specialistica per accesso al credito ed ai finanziamenti pubblici
VALLE DELLA CUPA NORD SALENTO S.r.l	0,08%	1998	Codice ATECO: 70.22.09 promozione e sostegno di azioni innovative nell'ambiente rurale; attuazione del progetto comunitario leader II

Fonte dati: "Partecipazioni PA" aggiornato al mese di febbraio 2017

Si rileva che la quota di partecipazione dell'Ateneo non supera lo 0,19% (il limite inferiore è rappresentato dalla partecipazione detenuta nel G.A.L. Terre del Primitivo con lo 0,07% del capitale sociale).

4.1.4 SPIN OFF UNIVERSITARI

Il primo intervento normativo - che non fornisce tuttavia una puntuale definizione di impresa spin off - è rinvenibile nel D. Lgs. 27 luglio 1999 n. 297, recante "Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori". L'art. 2, rubricato "Soggetti ammissibili", al comma 1 punto e) prevede la partecipazione al capitale e alla gestione di società di recente costituzione, finalizzate all'utilizzazione dei risultati della ricerca, di professori e ricercatori universitari nonché dottorandi di ricerca e titolari di assegni di ricerca, demandando all'autonomia regolamentare la relativa disciplina.
Il Decreto MIUR 8 agosto 2000 n. 593 (recante "Modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal Decreto Legislativo 27 luglio 1999, n. 297"), nell'elencare all'art. 11 i soggetti che possono presentare le domande di agevolazione anche congiuntamente ad altri soggetti, richiama le società di cui sopra. L'Ateneo con Decreto Rettorale 22 novembre 2006 n. 2563 ha emanato il Regolamento per la Disciplina dei Rapporti tra l'Università degli Studi di Lecce e le Imprese Spin Off della Ricerca tutt'ora vigente.

Il successivo intervento legislativo è all'art. 3 comma 27 e 28 della Legge Finanziaria 2008, (Legge 24 dicembre 2007 n. 244). In particolare, il primo periodo del comma 27 recita «al fine di tutelare la concorrenza e il mercato, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non possono costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società». L'art. 6 comma 9 della Legge 30 dicembre 2010 n. 240, ha previsto espressamente la partecipazione di professori e ricercatori a società con caratteristiche di spin-off o start up universitari di cui agli articoli 2 e 3 del D. Lgs. 27 luglio 1999 n. 297, consentendo anche di assumere responsabilità formali, nei limiti temporali e secondo la disciplina in materia dell'Ateneo di appartenenza. L'autonomia regolamentare - prosegue il dettato normativo - deve comunque rispettare i criteri definiti dal regolamento attuativo, intervenuto con il Decreto MIUR 10 agosto 2011 n. 168 che disciplina i seguenti aspetti: soggetti proponenti gli spin off e start up universitari, le procedure di costituzione, la disciplina delle incompatibilità, la disciplina dei conflitti di interesse.
Il TU in materia di società a partecipazione pubblica di cui al D. Lgs 19 agosto 2016 n. 175, all'art. 4 prevede una deroga alle attività delle società partecipate pubbliche per la costituzione di società spin off e start up universitari previste dall'art. 6 comma 9 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240. Per l'attività di revisione straordinaria occorre ricordare che l'art. 24 comma 1 prevede la verifica, ai fini del mantenimento delle partecipazioni societarie, delle seguenti disposizioni: art. 4 commi 1, 2 e 3, in materia di finalità perseguibili mediante l'acquisizione e la gestione di partecipazioni; art. 5 commi 1 e 2 relativamente alla motivazione analitica nel caso di costituzione di una società o l'acquisto di una partecipazione; art. 20 comma 2 con riferimento ai presupposti operativo-gestionali per l'adozione del piano di razionalizzazione.
Appare opportuno evidenziare che 26 del TU, per come modificato dal decreto correttivo dello scorso giugno, al comma 12 ter dispone: *per le società di cui all'art. 4 comma 7, le disposizioni dell'art. 20 trovano applicazione decorsi cinque anni dalla loro costituzione.*

Tabella 3: Società spin-off partecipate dall'Università del Salento

Denominazione	Quota % partecipazione	Anno costituzione	Codice ATECO Attività prevalente
SALENTEC S.r.l.		2005	CODICE ATECO: 72.19.09 sviluppo e produzione di materiali ceramici tecnici avanzati
ITACA S.r.l.		2006	CODICE ATECO: 72.19.09 consulenze specialistiche e soluzioni relative a tecnologie innovative nel settore dell'ICT
Antheus S.r.l.	10,00%	2007	CODICE ATECO: 74.90.93 prestazione di servizi di consulenza scientifica in materia ambientale; organizzazione di corsi liberi presso strutture di terzi regolarmente autorizzate
Tecnologie E Servizi Di Eccellenza In Acquacoltura S.r.l.(Tecno. S.E.A)	10,00%	2007	CODICE ATECO: 72.11 produzione e fornitura di beni e servizi finalizzati alla ricerca di base ed applicata, sviluppo e trasferimento tecnologico, assistenza tecnica, informatica, comunicazione e formazione; consulenza nella progettazione.
Landplanning S.r.l.	10,00%	2008	CODICE ATECO: 72.19.09 sviluppo di sistemi per la gestione ambientale di imprese.
Strategies, Policies, Human & Economic Researchers Association S.r.l. (S.P.H.E.R.A.)	7,89%	2008	CODICE ATECO: 70.22.09 servizi di consulenza ed assitenza alle imprese ed alla pubblica amministrazione nel campo della programmazione strategica, governance e pianificazione finanziaria
SILVERTECH S.r.l.		2008	CODICE ATECO: 72.19.09 servizi di ricerca e sviluppo e trasferimento di innovazione tecnologica nel settore dei materiali innovativi ed in particolare in quello dei trattamenti antibatterici
Espe'Ro S.r.l.+A2:D9A1:D9A7A3:D9A2:D9A1:D9	4,35%	2009	CODICE ATECO: 85.59.2 corsi di formazione liberi presso strutture di terzi autorizzate, avvio startup innovativa

Denominazione	Quota % partecipazione	Anno costituzione	Codice ATECO Attività prevalente
Advantech S.r.l.	2,78%	2010	CODICE ATECO: 62.02 consulenza software per l'elaborazione elettronica
Eka S.r.l.	10,00%	2010	CODICE ATECO: 70.22.09 consulenza organizzativa, tecnologica e sistemistica per la realizzazione di procedure aziendali e sistemi informativi di supporto alla realizzazione di prodotti industriali
F.I.R.M. S.r.l.	10,00%	2010	CODICE ATECO: 70.22.09 servizi aventi ad oggetto la valorizzazione dei risultati della ricerca svolta all'interno dell'Università attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi per la competitività delle imprese.
Geomod S.r.l.	10,00%	2010	CODICE ATECO: 71.12.5 servizi di consulenza geologica, prospezione geognostica e mineraria
Monitoring Technologies S.r.l. MONITECH	10,00%	2010	CODICE ATECO: 82.99.99 servizi di ricerca connessi alle tecnologie innovative per il monitoraggio, diagnostica e misure nel settore ingegneristico e delle scienze naturali.
Smartid S.r.l.	10,00%	2010	CODICE ATECO: 62.02 servizi di consulenza nel settore delle tecnologie e dell'informatica
Conservazione e Ricerca Arti e Culture Contemporanee S.r.l. CRACC	10,00%	2011	*dati non presenti su visura*
MRS S.r.l.	5%	2011	CODICE ATECO: 74.10.3 start-up innovativa ai sensi del d.l. 179/2012 assistenza alla ricerca, sviluppo e la commercializzazione di prototipi, macchinari e attrezzature
Nature Management And Conservation S.r.l. OFRIDE	10,00%	2011	CODICE ATECO: 74.90.93 servizi di consulenza in campo ambientale e paesaggistico
Typeone S.r.l.	10,00%	2011	CODICE ATECO: 21.1 attivita' di studio, ricerca e sviluppo sperimentale nei settori biomedico, cosmetico e farmaceutico; sviluppo, prototipazione e produzione di nuovi prodotti legati alle terapie avanzate
ETAGI S.r.l.		2011	CODICE ATECO: 43.21.01 progettazione, installazione, manutenzione, ampliamento di impianti energetici e meccanici civili e industriali
Archeologia Ricerca E Valorizzazione S.r.l. ARVA	2,19%	2012	CODICE ATECO: 82.3 allestimenti museali
Research For Environmental Applications Using Experiments And Simulations S.r.l. - RESEAUX	10,00%	2012	CODICE ATECO: 74.90.93 servizi innovativi di ricerca, sviluppo e monitoraggio nel settore ambiente, qualità dell'aria ed energia.
APPHIA S.r.l.		2012	CODICE ATECO: 72.19.09 servizi di progettazione e realizzazione di soluzioni ingegneristiche in hardware ed in software
Solutions And Technologies For Electromagneticprojects S.r.l. (S.T.E.P.)	10,00%	2013	CODICE ATECO: 72.19.09 attivita' di ricerca nel campo dell'ingegneria,nel campo elettromagnetico, sviluppo di sistemi innovativi elettrici ed elettronici con applicazioni industriali
Augmented And Virtual Reality For Medicine S.r.l. AVR MED	10,00%	2014	CODICE ATECO: 72.19.09 servizi di ricerca e sviluppo nel campo dell'ingegneria biomedica
Environment, Archaeology, Research, Topography, Heritage S.r.l. EARTH	10,00%	2014	CODICE ATECO: 74.90.99 servizi di consulenza nel settore dei beni culturali
Vidyasoft S.r.l.	10,00%	2015	CODICE ATECO: 72.19.09 servizi di ricerca e progettazione nel campo dell'ingegneria informatica
SAT SPIN S.r.l.	10,00%	2016	CODICE ATECO: 72.19.09 Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle altre scienze naturali e dell'ingegneria
Softhings S.r.l.	10,00%	2016	CODICE ATECO: 62.01 sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti e servizi innovativi ad alto valore tecnologico nel campo dell'ingegneria del software e dell'internet

Fonte dati: "Partecipazioni PA" aggiornato al mese di febbraio 2017

L'Università del Salento è soggetto attivo in n. 28 spin off, di cui n. 23 partecipando al capitale sociale (con quote che variano dal 2,19% al 10%) e n. 5 promuovendo e sostenendo lo sviluppo delle società mediante il supporto logistico e strutturale. Come si evince dalla Tabella 3, l'Ateneo detiene quote variabili al capitale sociale degli spin off mai superiore al 10%, così come definito dall'art. 8 del "Regolamento per la disciplina dei rapporti tra l'Università del Slento e le imprese spin-off della ricerca" («la partecipazione diretta dell'Università al capitale di una impresa spin off, che può derivare anche esclusivamente da conferimenti di beni in natura, non può superare il 10% del capitale sociale, salvo che il Consiglio di Amministrazione dell'Università non disponga diversamente ricorrendo particolari motivi di convenienza o opportunità»).

4.1.5 ALTRE PARTECIPAZIONI

Di seguito vengono riepilogate le società corsortili a responsabilità limitata e per azioni che presentano tratti distintivi differenti rispetto agli altri Organismi societari.

1.SERVICE INNOTATION LABORATORY BY DAISY (SILAB DAISY)

La società ha per oggetto lo svolgimento di attività di ricerca di base e applicata, di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale, di alta formazione e di trasferimento di competenze nel settore della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, al fine di valorizzare le risorse scientifiche presenti nella Regione Puglia e di stimolare i collegamenti con istituzioni scientifiche di altri paesi, di rafforzare i processi di trasferimento tecnologico nelle imprese, enti e organismi pubblici locali e di offrire condizioni competitive per l'attrazione di imprese e il rafforzamento di attività produttive altamente innovative.
Quota di partecipazione dell'Ateneo: 12,21%.

2.POLITECNICO DEL MADE IN ITALY

La società, costituita nel 2014, presenta scopo consortile e non lucrativo. La società persegue le finalità consortili di cui all'art. 2602 e s.s. del Codice Civile ed ha per oggetto l'istituzione di una organizzazione per lo sviluppo della formazione professionale tecnico e manageriale di eccellenza, con la certificazione delle competenze, la diffusione della cultura d'impresa, lo sviluppo delle attività di ricerca tecnologica, la promozione dell'internazionalizzazione, controllo della qualità dei processi e dei prodotti, certificazione aziendale, servizi per la sicurezza dell'ambiente di lavoro, per il supporto e la tutela dei settori ed attività' distintivi del made in italy.
Quota di partecipazione dell'Ateneo: 1,23%.
Il Consiglio di Amministrazione di questo Ateneo, con deliberazione n. 149 del 1 giugno 2017 (su parere favorevole del Senato Accademico, espresso con deliberazione n. 89 del 23 maggio 2017) ha disposto l'alienazione della quota di proprietà della società in argomento. Pertanto, con nota prot. n. 75429 del 31 luglio 2017, è stata comunicata la volontà di offrire la propria quota di partecipazione in prelazione agli altri soci, ai sensi delle disposizioni del Codice Civile e del vigente Statuto sociale, comunicandone il prezzo di cessione quantificato al valore nominale della partecipazione (euro 1.062,36).

3.ISTITUTO SCIENTIFICO BIOMEDICO EURO MEDITERRANEO (ISBEM)

L'Istituto, costituito nel 1999, svolge e promuove attività di ricerca, sia fondamentale che applicata e finalizzata, per la tutela della salute umana. In particolare, promuove la progettazione e l'impiego ottimale di nuove metodologie, apparecchiature ed attrezzature verificandone l'efficacia di funzionamento e la qualità di prestazione nell'uso clinico; accerta e valida i criteri di sicurezza per i pazienti e gli operatori di tecnologie di recente e nuova introduzione; studia i criteri e le modalità più idonee nell'integrazione di attrezzature ed apparecchiature, al fine di una loro migliore e più economica gestione e di un uso coordinato, inclusi i processi più idonei alla estrazione, al trattamento ed alla conservazione di dati, segnali e immagini; progetta, sperimenta e verifica l'efficacia diagnostica e terapeutica di nuovi agenti di contrasto, radiofarmaci ed accessori collegati con l'impiego nella diagnostica per immagini.

Quota di partecipazione dell'Ateneo: 0,31%
Il Consiglio di Amministrazione di questo Ateneo, con deliberazione n. 151 del 1 giugno 2017 (su parere favorevole del Senato Accademico, espresso con deliberazione n. 91 del 23 maggio 2017) ha disposto l'alienazione delle azioni di proprietà in codesto Istituto. Pertanto, con nota prot. n. 55604 del 22 giugno 2017, è stata comunicata la volontà di offrire le proprie azioni in prelazione agli altri soci, ai sensi delle disposizioni del codice civile e dello statuto sociale. La nota precisa … omissis *Auspicando che tale volontà venga portata all'attenzione dei Soci già nella prossima Assemblea, programmata in data 29 Giugno p.v. in prima convocazione (ed il 30 giugno p.v., in seconda convocazione), il cui ordine del giorno non è stato ancora formalizzato, l'Ateneo si riserva di comunicare i dettagli del prezzo di cessione della propria quota…*
Con successiva nota prot. n. 60014 del 29 giugno è stata comunicato il prezzo dell'offerta di acquisto in prelazione ai soci delle azioni possedute, pari al valore nominale.
Da rilevare che l'assemblea dei soci tenutasi il giorno 29 giugno 2017 ha approvato la trasformazione dell'Istituto in società consortile a responsabilità limitata con capitale sociale sottoscritto e versato di euro 194.023,80 a seguito di riduzione del capitale per l'importo corrispondente alle perdite accertate. La partecipazione sociale dell'Ateneo risulta quindi complessivamente ridotta da euro 967,50 a euro 640,26 pari allo 0,33% del capitale sociale (Fonte: Estratto Banca Dati Telemaco al 29 agosto 2017).

4. OFFICINE CANTELMO LECCE CITTA' UNIVERSITARIA SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI
L'Ateneo partecipa alla società cooperativa per azioni in qualità di socio sovventore (Decreto Rettorale n. 1205 del 21 ottobre 2011) con una quota di partecipazione di euro 500 corrispondente a n. 1 azione e nomina un proprio rappresentante nel Consiglio di Amministrazione.

4.2 PARTECIPAZIONI IN ORGANISMI NON SOCIETARI

Gli Enti di natura non societaria partecipati dall'Università del Salento sono rappresentati da Fondazioni, Associazioni e Consorzi.

4.2.1 FONDAZIONI

La fondazione è un ente costituito da un patrimonio preordinato al perseguimento di un determinato scopo. L'evoluzione normativa ha condotto alla disciplina della Fondazione di partecipazione quale Istituzione riconosciuta dalla Legge 2 aprile 2007 n. 40 ("Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese"), che all'art. 13, comma 2, prevede la possibilità di costituire «strutture che operano nell'ambito del sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore denominate istituti tecnici superiori».
L'Ateneo è socio fondatore di due fondazioni di partecipazione con sede in Puglia:

- ITS AEROSPAZIO PUGLIA
- ITS TURISMO PUGLIA

Gli Istituti Tecnici Superiori sono strutture speciali di alta tecnologia costituite con l'intento di riorganizzare il canale della formazione superiore non universitaria e sono stati introdotti nell'ordinamento nazionale dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008 (G.U. n. 86 11 aprile 2008), emanato in attuazione della legge finanziaria 2007. L'Istituto Tecnico Superiore (ITS) rappresenta un nuovo percorso formativo di livello post-secondario che non si identifica con i corsi IFTS, né con i percorsi universitari ma è una Scuola Speciale di Tecnologia che ha lo scopo di formare tecnici superiori nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività. I corsi ITS sono fortemente connessi con i

fabbisogni di professionalità delle imprese che sono coinvolte attivamente nella fase di progettazione e realizzazione del percorso formativo.
Le fondazioni partecipate dall'Università del Salento sono di seguito riepilogate:

FONDAZIONE CENTRO EURO – MEDITERRANEO SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Svolge attività in area locale, regionale, nazionale ed internazionale, quali: promozione, esecuzione e coordinamento delle ricerche e delle diverse attività scientifiche ed applicative nel campo dello studio dei cambiamenti climatici su scale da globale a locale, favorendo anche collaborazioni tra Università, Enti di ricerca nazionali ed internazionali, Enti territoriali e il Settore privato.
Quota di partecipazione dell'Ateneo: 34,20%

FONDAZIONE PER LA GESTIONE DELL'ORTO BOTANICO UNIVERSITARIO TUTELA E CONSERVAZIONE DELLE BIODIVERSITÀ VEGETALI

La Fondazione, ha come finalità la gestione dell'Orto Botanico Universitario sito in località Masseria S. Angelo - Lecce, nonché lo svolgimento di attività e turismo culturali, sociali, didattiche, di studio, di ricerca, ed educative, in campo ambientale e di tutela, conservazione e valorizzazione delle biodiversità vegetali.
Quota di partecipazione dell'Ateneo: 33,33%

ITS REGIONALE DELLA PUGLIA PER L'INDUSTRIA DELLA OSPITALITÀ E DEL TURISMO ALLARGATO

Promuove la diffusione della cultura tecnica e scientifica, sostiene attivamente le misure per lo sviluppo dell'economia e le politiche attive del lavoro, e di quelle più generali di accrescimento della comunità regionale, anche attraverso il contributo prioritario rispetto a dette finalità della "ARTIS Puglia" società consortile di sviluppo dell'industria dell'ospitalità e del comparto turistico allargato e per la valorizzazione dei territori e delle produzioni agro alimentari ed artigiane.
Quota di partecipazione dell'Ateneo: 2,18%

ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE – SETTORE AEROSPAZIO PUGLIA

In relazione alle priorità strategiche per lo sviluppo economico del Paese e negli ambiti e secondo le priorità indicati dalla programmazione regionale, la Fondazione persegue le finalità di promuovere la diffusione della cultura tecnica e scientifica, di sostenere le misure per lo sviluppo dell'economia e le politiche attive del lavoro.
Quota di partecipazione dell'Ateneo: 4,00%

4.2.2 ASSOCIAZIONI

La tipologia di contratto nella quale generalmente viene ricondotta l'associazione, viene definita come contratto plurilaterale (necessariamente con due o più contraenti) con comunione di scopo. Ciò significa che i membri dell'associazione devono essere due o più di due e, in ogni caso, le prestazioni di ciascuna di esse sono dirette al conseguimento di uno scopo comune.
Con la forma giuridica dell'associazione senza scopo di lucro si intende perseguire scopi di carattere culturale, assistenziale, sportivo, filantropico, ricreativo ecc. diretti verso la collettività o verso una particolare categoria o verso i propri soci. L'Ateneo partecipa a tredici associazioni con attività strettamente coerenti con le finalità di didattica, di ricerca e di terza missione proprie delle istituzioni universitarie.

Tabella 4*:* Organismi associativi partecipati dall'Università del Salento

Denominazione	Anno di costituzione	OGGETTO SOCIALE	Quota annuale di adesione		
			2014	2015	2016
AGENZIA PER IL PATRIMONIO CULTURALE EUROMEDITERRANEO	2003	Espletamento di azioni finalizzate alla tutela, al restauro, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale euromediterraneo	-	-	-
AGENZIA PER LA PROMOZIONE DELLA RICERCA EUROPEA (APRE)	1990	Fornisce informazioni, supporto e assistenza in materia di partecipazione italiana ai programmi ed alle iniziative di collaborazione a livello nazionale ed europeo nel campo della ricerca e sviluppo, dell'innovazione tecnologica e del trasferimento dei risultati	6.351,00	6.351,00	6.351,00
ASSOCIAZIONE DISTRETTO PRODUTTIVO PUGLIA CREATIVA	2012	Sviluppo e promozione delle imprese aderenti	150,00	150,00	150,00
CONFERENZA DEI RETTORI DELLE UNIVERSITA' ITALIANE (CRUI)	1963	Rappresentare e valorizzare il sistema delle autonomie universitarie in ogni sede nazionale e internazionale, svolgendo attività di coordinamento, di indirizzo, di tutela e di promozione degli Atenei italiani	20.000,00	20.000,00	20.000,00
CONVEGNO DEI DIRETTORI GENERALI DELLE AMMINISTRAZIONI UNIVERSITARIE	2013	Promozione di studi congiunti, ricerche e proposte di soluzioni su problematiche attinenti la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa al fine di favorire una omogenea applicazione delle norme di specifico riferimento e la diffusione di buone pratiche	2.000,00	2.000,00	1.000,00
NETWORK PER LA VALORIZZAZIONE DELLA RICERCA UNIVERSITARIA (NETVAL)	2007	Promozione e valorizzazione della ricerca universitaria	2.500,00	2.500,00	2.500,00
UNIONE DELLE UNIVERSITA' DEL MEDITTERANEO (UNIMED)	1991	Collaborazione tra le Università e gli enti di ricerca per il rafforzamento della cooperazione in-ternazionale, per il progresso della cultura, della scienza, della formazione e della ricerca nella regio-ne del Mediterraneo e del Medio Oriente	3.000,00	3.000,00	3.000,00
European Network of Universities for the implementation of the European Landscape Convention (UNISCAPE)	2007	Promozione della cooperazione universitaria in materia di paesaggio con riferimento ai principi contenuti nella Convenzione Europea del paesaggio-trattato internazionale adottato dal Consiglio dei Ministri dell'Europa il 19 luglio 2000 e aperto alla firma degli Stati Membri del Consiglio d'Europa a Firenze il 20 ottobre 2000	-	3.000,00	1.000,00
ISTITUTO PUGLIESE DI RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI (IPRES)	1998	Svolgimento di studi e ricerche sulla struttura economica e sociale della Puglia, sulle tendenze naturali dello sviluppo, sui mezzi e gli strumenti necessari per modificare e accrescere lo sviluppo economico e sociale.	6.270,00	6.270,00	3.125,00
European University Association (EUA)	2001	Al fine di garantire la connettività globale dell'Europa, e per tenere il passo con le tendenze globali di sviluppo di istruzione superiore, EUA è un dialogo continuo con i partner al di fuori dell'Europa.	3.806,00	3.844,00	3.902,00
PNI CUBE	2004	Riunire gli incubatori universitari - società e consorzi a partecipazione prevalente universitaria - nonché quelle università e quei centri di ricerca pubblici che realizzano al loro interno attività di creazione di imprese, come ad esempio business plan competition locali.	-	-	-
DISTRETTO PRODUTTIVO DELL'INFORMATICA	2009	Promuove attività di ricerca industriale, di sviluppo precompetitivo e sperimentale, realizzazione di banche dati ed osservatori permanenti concernenti l'offerta e la domanda di prodotti e servizi coerenti con la finalità dell'Associazione; attiva protocolli di intesa con enti di ricerca pubblica e privata e con le Università, finalizzati alla realizzazione di progetti di ricerca industriale, sviluppo precompetitivo e trasferimento tecnologico.	-	-	-
RETE UNIVERSITARIA PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE	2013	Sviluppare un'offerta formativa centrata sulla persona che apprende, con programmi di studio disegnati sulle diverse esigenze e in grado di attrarre anche studenti adulti e lavoratori studenti. Sviluppare servizi e maturare competenze per favorire il riconoscimento, la convalida e la certificazione, sia in ambito universitario che extra-universitario, degli apprendimenti pregressi (conoscenze e competenze).	500,00	500,00	500,00

Fonte dati: "Partecipazioni PA" aggiornato al mese di febbraio 2017

4.2.3 CONSORZI

L'art. 2602 del Codice Civile stabilisce che «con il contratto di consorzio più imprenditori istituiscono un'organizzazione comune per la disciplina o per lo svolgimento di determinate fasi delle rispettive imprese».

Fondamentale distinzione si ha tra i consorzi con attività interna e quelli con attività esterna; le disposizioni degli articoli dal 2602 al 2611 del Codice Civile si riferiscono al consorzio in generale, mentre gli articoli 2612 e seguenti riguardano i consorzi con attività esterna. La Legge 10 maggio 1976, n. 377 ("Modificazioni della disciplina del codice civile in tema di consorzi e di società consortili") ha consentito ai consorzi di assumere la veste societaria, fermo restando lo scopo consortile e la norma di riferimento è l'art. 2615-ter del Codice Civile. Consorzio e società consortile sono finalizzati al conseguimento di uno scopo mutualistico; il fine è quello di ottenere in capo ai singoli consorziati dei vantaggi economici indiretti quali una riduzione

dei costi, un miglioramento dei servizi e, più in generale, il conseguimento di benefici che le singole imprese non riuscirebbero ad ottenere.
L'Università del Salento partecipa a consorzi interuniversitari e a partecipazione mista, pubblico-privata.

4.2.3.1 Interuniversitari

Si tratta di una specifica forma associativa prevista dal DPR 11 luglio 1980 n. 382 ("Riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica"); l'art. 91 precisa che i consorzi interuniversitari risultano istituiti «per il perseguimento di finalità istituzionali comuni alle università consorziate sono finanziati in via ordinaria con fondi di pertinenza di ciascuna università interessata, con le modalità di erogazione, alle quali il Ministero della pubblica istruzione si attiene, stabilite nelle convenzioni stipulate tra le stesse università».
La Tabella *5* riepiloga i Consorzi interuniversitari nei quali l'Ateneo è parte attiva, precisando la quota percentuale di capitale sociale detenuta e l'attività prevalente svolta.

Tabella 5: Consorzi Interuniversitari partecipati dall'Università del Salento

Denominazione	Quota % di partecipazione	Anno di costituzione	Codice ATECO Attività prevalente
Consorzio Interuniversitario CINECA	1,16%	2006	Codice ATECO: 62.01 elaborazione e predisposizione di sistemi informatici
Consorzio Interuniversitario di Ricerca in Chimica dei Metalli nei Sistemi Biologici (CIRCMSB)	4,545%	1992	Attività scientifiche nel campo della reattività chimica e della catalisi in accordo con i programmi di ricerca nazionali ed internazionali
COnsorzio INteruniversitario sulla FOrmazione (COINFO)	2%	1994	Codice ATECO: 85.4 istruzione post-secondaria universitaria e non universitaria
Comunità delle Università Mediterranee (CUM)	0,6%	1983	Riaffermare e sviluppare il ruolo e la funzione della cultura e della ricerca scientifica e tecnologica, per la risoluzione dei complessi problemi dei paesi del mare mediterraneo; promuovere la cooperazione scientifica tra le università mediterranee
Consorzio Interuniversitario Nazionale di ricerca in Metodologie e Processi Innovativi di Sintesi (CINMPIS)	6,66%	1994	Promuovere e coordinare la partecipazione delle università consorziate alle attività scientifiche nel campo delle metodologie e processi innovativi di sintesi, in accordo con i programmi di ricerca nazionali
Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Scienza e Tecnologia dei Materiali (INSTM)	2,08%	1992 (come INCM)	Promuovere e coordinare la partecipazione delle Università consorziate alle attività scientifiche nel campo della Scienza e Tecnologia dei Materiali, in accordo con i programmi nazionali ed internazionali in cui l'Italia è impegnata
Consorzio Interuniversitario ALMA LAUREA	1,13%	1994	Implementare la banca-dati Alma Laurea, procedendo all'aggiornamento progressivo della carriera professionale dei laureati/diplomati nonché dei dottori di ricerca; realizzare e gestire per conto del MIUR l'anagrafe nazionale dei laureati in stretto accordo con le iniziative del ministero stesso; favorire l'occupazione e l'armonizzazione tra formazione universitaria e esigenze del mondo del lavoro e della ricerca
Consorzio Interuniversitario Gerard Boulvert per lo studio della civilta' europea e la storia dei suoi ordinamenti	3,96%	1998	Rafforzare il carattere internazionale della cultura e dell'esperienza storica e giuridica nella tradizione del diritto romano può trovare il fondamento necessario a trasformare un insieme eterogeneo di norme e di regolamenti nel diritto d'Europa.
Consorzio interuniversitario nazionale per l'informatica (CINI)	3,61%	1989	Codice ATECO: 72.19.09 promozione e coordinamento delle ricerche sia di base sia applicativa e le altre attivita' scientifiche e di trasferimento nel campo dell'informatica tra le universita' consociate.
Consorzio Interuniversitario sistemi integrati per l'accesso (CISIA)	1,89%	2010	Codice ATECO: 85.60.01 sviluppo di test e prove di orientamento per l'accesso alle facolta' universitarie
COnsorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del MAre (CONISMA)	3,03%	1994	Promuove e coordina le ricerche e le altre attività scientifiche e applicative nel campo delle Scienze del Mare tra le Università consorziate
Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni (CNIT)	2,7%	1995	Promuovere e coordinare ricerche sia fondamentali che applicative nel campo delle Telecomunicazioni e delle relative aree dell'Elettromagnetismo
Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Fisica delle Atmosfere e delle Idrosfere (CINFAI)	4,55%	1997	Promuovere e coordinare la partecipazione delle Università consorziate alle attivita' scientifiche sperimentali e teoriche del settore della fisica della terra fluida e dell'ambiente nei campi della fisica delle atmosfere e delle idrosfere planetarie e della fisica dell'ambiente, in accordo con i programmi scientifici nazionali ed internazionali.

Fonte dati: "Partecipazioni PA" aggiornato al mese di febbraio 2017

4.2.3.1 A partecipazione mista

Oltre alla disciplina generale dettata dal Codice Civile occorre rammentare la norma del comparto universitario, quale norma di carattere speciale dell'art. 91 bis del D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382 che limita la generale capacità giuridica degli Atenei disponendo:

"*Le università possono partecipare a consorzi o a società di capitale per la progettazione e l'esecuzione di programmi di ricerca finalizzati allo sviluppo scientifico e tecnologico ai sensi delle leggi 25 ottobre 1968, n. 1089, 2 maggio 1976, n. 183, 21 maggio 1981, n. 240, 17 febbraio 1982, n. 46, 1 dicembre 1983, n. 651, a condizione che:*

a) la loro partecipazione sia rappresentata da esclusivo apporto di prestazione di opera scientifica;

b) l'atto costitutivo preveda l'esclusione per esse da eventuali obblighi dei soci di versare contributi in denaro e che gli utili non vengano ripartiti ma reinvestiti per finalità di carattere scientifico;

c) sia assicurata la partecipazione paritaria della università, nell'impostazione dei programmi di ricerca;

d) le relative iniziative fruiscano di finanziamenti non inferiori alla metà da parte di organismi pubblici nazionali, internazionali o esteri;

e) ogni eventuale emolumento corrisposto ai professori universitari o ai ricercatori che facciano parte degli organi sociali sia versato alle università di appartenenza. I proventi derivanti da eventuali contratti di ricerca o di consulenza richiesti ad università siano corrisposti secondo quanto stabilito nel precedente articolo 66. Gli eventuali utili spettanti alle università siano da queste destinati a fini di ricerca".

La finalità di tali forme organizzative è quella di stabilire rapporti di collaborazione scientifica con Enti Pubblici di Ricerca, Enti Locali, enti esterni e/o con aziende su specifici obiettivi di ricerca con agilità e semplificazione amministrativa, in modo da potenziare la collaborazione sinergica verso l'esterno.

La **Errore. L'autoriferimento non è valido per un segnalibro.** riepiloga i Consorzi a partecipazione mista nei quali l'Ateneo è parte attiva, precisando la quota percentuale di capitale sociale detenuta e l'attività prevalente svolta.

Tabella 6: Consorzi a partecipazione mista

Denominazione	Quota % di partecipazione	Anno di costituzione	Codice ATECO Attività prevalente
Centro di progettazione, design & tecnologie dei materiali (CETMA)	5%	1994	Codice ATECO: 72.19.09 ricerca e sviluppo nel campo dell'ingegneria
Consorzio Nazionale di ricerca per le tecnologie optoelettroniche (OPTEL INP)	17,02%	1990	Codice ATECO: 72.19.09 sviluppo di tecnologie volte all'impiego di materiali iii-v ecomposti correlati, nel campo della optoelettronica
Southern Partnership for Advanced Computational Infrastructures (SPACI)	51%	2004	Codice ATECO: 72.1 attivita' di ricerca scientifica e tecnologica
Consorzio Universitario di Economia Industriale e Manageriale (CUEIM)		1982	Promozione e raccordo tra attività pratiche e ricerche teoriche nel campo della economia manageriale e delle discipline aziendalistiche
Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze fisiche della Materia (CNISM)	2,56%	2005	Promuovere e coordinare le ricerche e le attività scientifiche e applicative nel campo delle scienze fisiche della materia e delle tecnologie
Consorzio Italbiotec		2015	Codice ATECO: 72.11 ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie realizzazione di corsi di formazione a livello post universitario

Fonte dati: "Partecipazioni PA" aggiornato al mese di febbraio 2017

5 AZIONI DI RAZIONALIZZAZIONE AVVIATE NEL BIENNIO 2015-2016

Ai sensi del previgente art. 1, commi 611 e 612, della Legge 23 dicembre 2014 n. 90 avente ad oggetto "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (cd. Legge di stabilità 2015), l'Università del Salento, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 57 del 31 marzo 2015, ha approvato il "Piano operativo di razionalizzazione delle partecipate" di Ateneo.

La normativa richiamata prevedeva:

611. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 3, commi da 27 a 29, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, e dall'articolo 1, comma 569, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e successive modificazioni, al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, gli enti locali, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, ***le universita'*** *e gli istituti di istruzione universitaria pubblici e le autorita' portuali,* ***a decorrere dal 1º gennaio 2015, avviano un processo di razionalizzazione delle societa' e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015, anche tenendo conto dei seguenti criteri****:*

a) eliminazione delle societa' e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalita' istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione;

b) soppressione delle societa' che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;

c) eliminazione delle partecipazioni detenute in societa' che svolgono attivita' analoghe o similari a quelle svolte da altre societa' partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;

d) aggregazione di societa' di servizi pubblici locali di rilevanza economica;

e) contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonche' attraverso la riduzione delle relative remunerazioni.

612. I presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, i presidenti delle province, i sindaci ***e gli altri organi di vertice delle amministrazioni di cui al comma 611****, in relazione ai rispettivi ambiti di competenza,* ***definiscono e approvano, entro il 31 marzo 2015, un piano operativo di razionalizzazione delle societa' e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, le modalita' e i tempi di attuazione, nonché l'esposizione in dettaglio dei risparmi da conseguire. Tale piano, corredato di un'apposita relazione tecnica, e' trasmesso alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicato nel sito internet istituzionale dell'amministrazione interessata. Entro il 31 marzo 2016, gli organi di cui al primo periodo predispongono una relazione sui risultati conseguiti, che e' trasmessa alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicata nel sito internet istituzionale dell'amministrazione interessata. La pubblicazione del piano e della relazione costituisce obbligo di pubblicità*** *ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.*

Il Piano di razionalizzazione delle partecipate dell'Università del Salento evidenziava due partecipazioni in consorzi che non presentavo livelli di attività coerenti con le finalità istitutive: Consorzio FOODNET e Consorzio TUCEP. *In particolare il Consorzio FOODNET, per il quale l'Università del Salento detiene la maggioranza assoluta del capitale sociale (64,32%), a far data dal 2009 non ha svolto alcuna significativa attività se non l'ordinaria amministrazione. Si aggiunge che il possesso della maggioranza assoluta del capitale sociale di una entità determina l'obbligo da parte dell'Università del Salento di redigere il bilancio consolidato, ciò comportando oneri amministrativi rilevanti.*

Per quanto riguarda il Consorzio TUCEP, risulta che nessuna delle attività istituzionali svolte dallo Consorzio stesso abbia coinvolto negli ultimi anni l'Ateneo. Peraltro, si sottolinea che le finalità istituzionali del

Consorzio si contrappongono a quelle ordinarie realizzate dalle Facoltà e dai Dipartimenti dell'Università del Salento. Per tali ragioni, il piano di riorganizzazione da realizzare entro il 31.12.2015, prevede di realizzare tutte le azioni necessarie a realizzare la dismissione delle partecipazioni da tali consorzi…

Inoltre nel *Piano* gli organismi partecipati venivano raggruppati, utilizzando un modello di valutazione del rischio creditizio e di analisi dei dati economico - patrimoniali con attribuzione di un giudizio di rating, in quattro aree di rischio:

» *area di rischio basso*: in questo macro-aggregato sono stati collocati gli organismi caratterizzati da una adeguata capacità di gestione del rischio e che presentano una solida condizione di equilibrio gestionale; la consistenza patrimoniale e la solvibilità viene ritenuta più che adeguata.
» *area di rischio medio*: l'equilibrio patrimoniale, finanziario ed economico degli organismi inseriti in tale raggruppamento sono considerati adeguati e caratterizzati da condizioni gestionali complessivamente soddisfacenti; presentano una sufficiente solidità patrimoniale anche se non sono del tutto esenti dai fattori di rischio derivanti dal temporaneo contenimento della fase di progettazione che richiede costante monitoraggio.
» *area di rischio alto*: gli organismi presentano evidenti segnali di vulnerabilità a causa di squilibri nella struttura patrimoniale, finanziaria ed economica; si ritiene necessario un particolare monitoraggio e azioni finalizzate alla correzione gestionale.
» *area di insolvenza*: emergono segnali di elevata vulnerabilità e manifestazione di situazioni patologiche considerevoli; la solvibilità è ritenuta molto scarsa e tale da pregiudicare la sostenibilità degli impegni finanziari.

In attuazione di quanto sopra rappresentato è stata portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione la situazione economico-patrimoniale dei Consorzi FOODNET, TUCEP e CIRP, quest'ultimo classificato in *area di insolvenza*. Il Consiglio di Amministrazione, con deliberazione n. 106 del 28 maggio 2015, ha approvato il recesso dell'Università del Salento dai suddetti Consorzi. La volontà di recesso è stata notificata ai Consorzi FOODNET, TUCEP e CIRP, rispettivamente, con note prot. n. 42355 dell'11 giugno 2015, prot. n. 41284 del 10 giugno 2015, e prot. n. 42631 del 12 giugno 2015.

Nel mese di settembre 2015 è stata portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione la situazione economico-patrimoniale delle partecipate Consorzio Universus-CSEI (classificato in *area di rischio alto)***,** Consorzio Optel (classificato in *area di rischio alto)* e Distretto DITNE (classificato in *area di rischio basso)***.**
Il Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 195 del 17 settembre 2015 ha *approvato* il recesso dell'Università del Salento dal Consorzio Universus-CSEI e preso atto, *sentito il delegato alle Partecipazioni Prof. Francesco Giaccari, della nuova compagine consortile di Optel delineata a seguito delle determinazioni delle assemblee in data 11 giugno e 30 luglio 2015 e, con riferimento al Distretto DITNE, dell'avvenuta approvazione del bilancio 2014 nonché del parere pro veritate del Prof. Giuseppe Tinelli.*
La volontà di recesso è stata notificata al Consorzio Universus-CSEI con nota prot. n. 77731 dell'8 ottobre 2015.

Le azioni di razionalizzazione e di attuazione del Piano sono proseguite con l'analisi delle partecipate rientranti nell'area di insolvenza e in quella a rischio alto.

Dall'analisi effettuata alla data del 31 dicembre 2013, l'ISBEM risultava una partecipata inserita nell'*area insolvenza* nel cui gruppo sono rientrati *…gli organismi per i quali emergono segali di elevata vulnerabilità e la conseguente manifestazione di situazioni patologiche considerevoli: la loro solvibilità è ritenuta molto scarsa e tale da pregiudicare la sostenibilità degli impegni finanziari…* omissis… *In mancanza di pianificazione strategica e del connesso piano attuativo si provvederà a proporre il recesso dalle suddette partecipate…*

Infatti, come riportato nella Relazione sulla Gestione al bilancio consuntivo dell'esercizio 2015, già nel corso dell'esercizio 2015 il Consiglio di Amministrazione della partecipata aveva predisposto una situazione contabile infrannuale al 30 settembre 2015, che presentava una perdita a tale data di euro 84.836,00 e

perdite riportate a nuovo da esercizi precedenti pari ad euro 50.053,00, e quindi perdite complessive accumulate al 30 settembre 2015 pari ad euro 134.889,00 a fronte di un capitale sociale di euro 230.888,00.
L'Assemblea dei Soci, riunita il 29 dicembre 2015, dopo attenta analisi della situazione, ha deliberato di procedere al ripianamento di tutte le perdite esistenti al 30 settembre 2015 mediante abbattimento del capitale sociale da 230.888,00 ad euro 95.999,00, coprendo cosi le perdite pari ad euro 134.889,00, e riducendo ulteriormente il capitale sociale ad euro 95.976,00, mediante una riduzione facoltativa per consentire l'arrotondamento del valore delle azioni pari ad euro 23 appostate come riserva straordinaria vincolata. La deliberata riduzione del capitale sociale veniva eseguita mediante la riduzione del valore nominale di ciascuna azione ordinaria da euro 93,10 ad euro 38,70.
L'Assemblea della società ha altresì deliberato un nuovo aumento di capitale per un importo massimo di euro 383.904,00 e quindi fino ad euro 479.880,00 mediante emissione di n. 9.920 azioni del valore nominale di euro 38,70, da concludersi entro il giorno 11 aprile 2016. A seguito dell'ingresso di nuovi soci il capitale sociale sottoscritto ammonta a euro 309.367,80 ripartito in 7.994 azioni di cui 25 di proprietà dell'Ateneo del valore complessivo di euro 967,50 (0,31% del Capitale Sociale).

Nel mese di settembre 2016 a seguito dell'istruttoria dell'ufficio Partecipate e Spin Off è stato inserito il punto all'ordine del giorno del Senato per la situazione dell'ISBEM, successivamente ne è stata rinviata la discussione. Il Consiglio di Amministrazione di questo Ateneo, con deliberazione n. 151 del 1 giugno 2017, su parere favorevole del Senato Accademico, espresso con deliberazione n. 91 del 23 maggio 2017, ha disposto l'alienazione delle azioni di proprietà in codesto Istituto.

Nell'*Area a rischio alto* sono stati annoverati gli *organismi che presenteranno evidenti segnali di vulnerabilità a causa di squilibri nella loro struttura patrimoniale, finanziaria ed economica e che probabilmente richiederanno un particolare monitoraggio e opportune azioni di correzione gestionale*.
Nell'area risultavano le seguenti partecipazioni:

→ Centro di Competenza tecnologica per le Biologie Avanzate Biostistema,
→ Agenzia per l'Energia,
→ Centro di Competenza IMPRESAMBIENTE,
→ - Consorzio Nazionale di ricerca per le Tecnologie Optoelettroniche dell'InP OPTEL,
→ Centro di progettazione, design e tecnologie dei materiali CETMA,
→ Uni.Versus - CSEI Consorzio Universitario per la Formazione e l'Innovazione,
→ Distretto H-BIO Puglia scarl - Distretto Tecnologico Pugliese Salute dell'Uomo e Biotecnologie,
→ Centro LASER scarl (ora LASERIN srl),
→ Distretto Regionale Agroalimentare DARE.

Dal monitoraggio attuato dall'Ufficio Partecipate e Spin Off nel corso dell'anno 2016 è emerso quanto segue:

- CENTRO DI COMPETENZA TECNOLOGICA PER LE BIOLOGIE AVANZATE BIOSISTEMA: la società è in liquidazione volontaria con atto del 10 dicembre 2015 trascritto presso il registro delle Imprese il 28 dicembre 2015 (Fonte Banca dati Telemaco).

- AGENZIA PER L'ENERGIA: la società risulta cessata in data 3 settembre 2015 (Fonte Banca dati Telemaco).

- CENTRO DI COMPETENZA IMPRESAMBIENTE: il Consiglio di Amministrazione, con deliberazione n. 5 del 18 gennaio 2017, ha approvato il recesso dell'Università del Salento, successivamente comunicato con nota prot. n. 3071 del 20 gennaio 2017.

- OPTEL InP - Consorzio Nazionale di ricerca per le Tecnologie Optoelettroniche dell'InP: Il Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 195 del 17 settembre 2015 ha preso atto, *sentito il delegato alle Partecipazioni Prof. Francesco Giaccari, della nuova compagine consortile di Optel delineata a seguito delle determinazioni delle assemblee in data 11 giugno e 30 luglio 2015.*

- CETMA Centro di progettazione, design e tecnologie dei materiali: nonostante il perdurare di un consistente indebitamento a breve e medio e lungo periodo, l'attività sociale è stata caratterizzata da un incremento dei ricavi delle vendite e delle prestazioni dall'anno 2014 al 2015 di euro 1.509.396, passando da euro 3.504.310 a euro 5.013.706.

- UNI.VERSUS - CSEI Consorzio Universitario per la Formazione e l'Innovazione: Il Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 195 del 17 settembre 2015 ha approvato il recesso dell'Università del Salento dal Consorzio Universus-CSEI.

- CENTRO LASER scarl (ora LASERIN srl): la società è in liquidazione volontaria con atto del 4 agosto 2016 trascritto presso il registro delle Imprese il 29 settembre 2016 (Fonte Banca dati Telemaco).

- Distretto Regionale Agroalimentare DARE. Nel corso del 2015 il risultato economico negativo (euro 263.435,00) è imputabile principalmente alla svalutazione della partecipazione nel Centro di Competenza C.E.R.T.A. per euro 343.499. L'Ateneo ha collaborato alla gestione di cinque progetti finanziati nell'ambito del PON 2, in qualità di socio esecutore, per un importo complessivo di euro 801.620.

Degli Organismi rientranti nell'Area a rischio medio il Consorzio EINSTEIN è stato sciolto senza messa in liquidazione con atto del 15 novembre 2016, iscritto presso il Registro delle Imprese il 18 novembre 2016: data di cancellazione 18 novembre 2016. (Fonte Banca dati Telemaco).

E' stato inoltre deliberato - delibera Consiglio di Amministrazione n. 278 del 25 novembre 2016 - il recesso dal Consorzio Interuniversitario Italiano per l'Argentina (CUIA), notificato con nota prot. 88432 del 12 dicembre 2016.

Infine, a seguito della deliberazione n. 150 del 1 giugno 2017 del Consiglio di Amministrazione di questo Ateneo su parere favorevole del Senato Accademico, espresso con deliberazione n. 90 del 23 maggio 2017, è stato richiesto all'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (*IPRES)*, *ai fini del mantenimento dell'adesione allo stesso istituto, l'inserimento nello Statuto, in corso di revisione, di* una clausola che esoneri gli Atenei aderenti dal versamento delle quote annuali e dal versamento di contributi finanziari di qualsiasi natura.

In merito al le società Spin Off dell'Ateneo nel corso del 2016 hanno cessato la propria attività "Alice Biosources S.r.l" e "Green Chemlab s.r.l.". Mentre, risultano in liquidazione volontaria nel mese di febbraio s"NITENS Srl", "ADAM Srl" e "OFF BIOTOXEN Srl".

Per completezza informativa si fa presente che la società BIOTOXEN Srl risulta cancellata in data 15 maggio 2017, mentre la società "NITENS Srl risulta cancellata in data 10 maggio 2017 (Fonte: Estratto Banca Dati Telemaco alla data del 14 giugno 2017).

La Tabella 7 riassume, per ciascun Organismo interessato, lo stato dei procedimenti amministrativi in essere al mese di febbraio 2017.

Tabella 7: Organismi per i quali risultano in corso procedure di scioglimento e liquidazione, nonché notificato il recesso dell'Ateneo

	Denominazione	Quota % di partecipazione	Anno di costituzione	Estremi provvedimento/notifica
Assoc.ne	CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO ITALIANO PER L'ARGENTINA (CUIA)	3,33%	2004	Notificato recesso con nota prot. 88432 del 12 dicembre 2016 (delibera CdA n. 278/2016 e S A 166/2016)
Consorzio	CONSORZIO NAZIONALE DI RICERCA PER LA GAMBERICOLTURA	14,29%	2002	Liquidazione volontaria per scioglimento trascritto presso il registro delle Imprese il 24 gennaio 2014. (Fonte Banca dati Telemaco)
	FOODNET	64,32%	2001	Scioglimento e liquidazione con atto del 20 febbraio 2015 trascritto presso il registro delle Imprese il 17 marzo 2015. (Fonte Banca dati Telemaco). Notificato recesso con nota prot. 42355 del 11.06.2015 Delibera SA n. 74 del 19.05.2015 e CdA n. 106 del 28.05.2015
	UNI.VERSUS - CSEI - CONSORZIO UNIVERSITARIO PER LA FORMAZIONE E L'INNOVAZIONE	25%	1999	Notificato recesso - nota prot. 77731 del 08.10.2015 Delibera SA n. 113 del 21.07.2015 e Delibera CdA n. 195 del 17.09.2015
	EUROPEAN INSTITUTE FOR NONLINEAR STUDIES VIA TRANSNATIONALLY EXTENDED INTERCHANGES (EINSTEIN)	1991	1991	Scioglimento senza messa in liquidazione con atto del 15 novembre 2016 iscritto presso il Registro delle Imprese il 18 novembre 2016. Data di cancellazione 18 novembre 2016. (Fonte Banca dati Telemaco)
	CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO REGIONALE PUGLIESE - CIRP	1995	1995	Notificato recesso con nota prot. n. 42631 del 12 giugno 2015
	AGENZIA PER L'ENERGIA	2000	2000	Cancellata in data 3 settembre 2015 (Fonte Banca dati telemaco)
Società consortile	CITTADELLA DELLA RICERCA Società consortile per azioni	0,67%	1987	Fallimento con atto del 17 dicembre 2013 trascritto presso il registro delle imprese il 18 dicembre 2016 (Fonte Banca dati Telemaco)
	CONSORZIO PER LE BIOLOGIE AVANZATE BIOSISTEMA	5,59%	2006	Liquidazione volontaria con atto del 10 dicembre 2015 trascritto presso il registro delle Imprese il 28 dicembre 2015 (Fonte Banca dati Telemaco)
	LABORATORI PER L'ACCELERAZIONE DEI SERVIZI D'INNOVAZIONE	0,68%	1983	Liquidazione volontaria con atto del 4 agosto 2016 trascritto presso il registro delle Imprese il 29 settembre 2016. Avviata procedura di fallimento in data 26/04/2017
	MERIDIONALE INNOVAZIONE TRASPORTI S.C.A R.L. (MIT)	2,27%	2006	Scioglimento e liquidazione trascritto presso il registro delle Imprese il 09 febbraio 2016 (Fonte Banca dati Telemaco)
	CENTRO DI COMPETENZA IMPRESAMBIENTE	2,58%	2006	Notificato recesso con nota prot. 3017 del 20 gennaio 2017 (delibera CdA n. 3/2017 e S A 5/2017)
Società per azioni	PASTIS - CENTRO NAZIONALE PER LA RICERCA E LO SVILUPPO DEI MATERIALI	20,94%	1987	Scioglimento e liquidazione con atto del 20 novembre 2003 trascritto presso il registro delle Imprese il 04 febbraio 2004 (Fonte Banca dati Telemaco)
Società Spin Off	BIOTOXEN TECNOLOGIE ECOTOSSICOLOGICHE INNOVATIVE PER L'AMBIENTE -SRL	10%	2012	Liquidazione volontaria con atto del 17 dicembre 2015 trascritto presso il registro delle Imprese il 18 gennaio 2016 . Cancellata in data 10 maggio 2017. (Fonte Banca dati Telemaco)
	GREEN CHEMLAB S.R.L.	10%	2009	Scioglimento e liquidazione con atto del 28 ottobre 2015 trascritto presso il registro delle Imprese il 3 novembre 2015. Cancellazione società 21 gennaio 2016, richiesta con atto del 28 dicembre 2015 (Fonte Banca dati Telemaco)
	ADAM S.R.L. - ADVANCED DATA ANALYSIS IN MEDICINE	10,00%	2013	Liquidazione volontaria con atto del 7 novembre 2016 iscritto presso il Registro delle Imprese l'11 novembre 2016. (Fonte Banca dati Telemaco)
	ALICE BIOSOURCES S.R.L.	10,00%	2012	Scioglimento con atto del 28 luglio 2015 trascritto presso il registro delle Imprese il28 agosto 2015. Liquidazione con atto del 28 settembre 2015 trascritto presso il registro delle Imprese il 13 novembre 2015. Cancellazione società 4 gennaio 2017, richiesta con atto del 23 dicembre 2016 (Fonte Banca dati Telemaco)
	NITENS S.R.L.	10,00%	2007	Scioglimento e liquidazione con atto del 16 dicembre 2014 trascritto presso il registro delle Imprese il 24 dicembre 2014. Cancellata in data 10 maggio 2017. (Fonte Banca dati Telemaco)

6 INTRODUZIONE ALL'ANALISI TECNICO -OPERATIVA

Per espressa previsione normativa la ricognizione delle partecipazioni detenute in maniera diretta e indiretta dall'Università del Salento è stata effettuata alla data del 23 settembre 2016.

In vista della razionalizzazione straordinaria delle partecipazioni societarie disciplinata dal TU (art. 24) è stata avviata l'indagine.

- Si è verificato che le società partecipate siano riconducibili alle categorie di cui all'art. 4;
- Si è inoltrata (nota prot. 10379 del 14 febbraio 2017) formale richiesta agli Organismi partecipati del dato dimensionale richiamato dall'art. 20, comma 2, lett b), con riferimento al numero dei dipendenti e degli amministratori;
- Sulla base delle attività svolte dalle società partecipate si è indagato circa la loro possibile "sovrapposizione" (art. 20, comma 2, lett. c);
- Si è valutato l'andamento economico mediante la rilevazione del fatturato nell'ultimo triennio e del risultato economico nell'ultimo quinquennio (art. 20, comma 2 lett. d) ed e). Sul punto la Corte dei Conti (deliberazione 25/2016/SRCPIE/VSG) ha dichiarato espressamente che la scelta di assumere o mantenere partecipazioni imponga valutazioni di convenienza economica, posto che l'andamento della società non deve essere strutturalmente in perdita stante l'incompatibilità tra il ricorso allo strumento societario e risultati sistematicamente negativi.

Al fine di individuare gli Organismi che presentano criticità maggiori in termini economici-gestionali, si è applicata un'analisi di bilancio multivariata, che ha determinato l'applicazione del modello multiobjective rating evaluation per la valutazione del livello di qualità economico-finanziaria delle società, mediante utilizzo – ove disponibili – dei dati contenuti nel bilancio di esercizio 2015.

Occorre precisare che, per gli Organismi di cui al Titolo V del Libro V del Codice Civile (rubricato "Delle Società") si è proceduto a realizzare tutte le fasi sopraelencate.
Per gli Organismi non societari (consorzi, associazioni e fondazioni) l'analisi è stata effettuata considerando il triennio 2013/2015 e, in caso di utilizzo della contabilità finanziaria, le grandezze analizzate sono rappresentate da: entrate totali, spese totali e avanzo di cassa. Inoltre, non risulta implementata la fase 1 e per gli enti associativi è stata verificato l'impegno annuale derivante dal contributo versato.

Si precisa che le informazioni sono state acquisite tramite la consultazione dell'archivio di Infocamere (applicazione Telemaco), dei siti degli organismi partecipati e, talvolta, mediante richiesta diretta. Per ciò che concerne l'analisi di bilancio mediante applicazione del modello Modello Multi Objective Rating Evaluation (MORE), è stata utilizzata la banca dati AIDA (Analisi Informatizzata delle Aziende Italiane[8]).

Verranno di seguito proposti dei brevi cenni inerenti le variabili economiche componenti il predetto modello; seguirà l'esposizione dei risultati dell'attività di valutazione mediante applicazione dei diversi criteri valutativi.

Coerentemente con il piano di razionalizzazione adottato dall'Università del Salento nel 2015, si è proceduto all'applicazione del Modello Multi Objective Rating Evaluation (MORE).

6.1 IL MODELLO MULTI OBJECTIVE RATING EVALUATION (M.O.R.E.)

Il modello è basato sul Multi Objective Rating Evaluation (MORE) sviluppato da "modeFinance" al fine di valutare il livello di stress delle imprese industriali, utilizzando i dati contenuti nel bilancio.

[8] La banca dati AIDA contiene bilanci, informazioni finanziarie, anagrafiche e commerciali di società di capitali che operano in Italia. Le informazioni vengono rielaborate a partire dei bilanci ufficiali depositi presso le Camere di Commercio.

Esso fornisce principalmente un parere di solvibilità (Assessment) per mezzo di una classe di rischio, analizzando i risultati di una serie di rapporti economici e finanziari per formulare delle previsioni di fallimento aziendale ed aggregando i dati in un modello di credit scoring per ogni settore industriale.
Il modello rappresenta un algoritmo multi dimensionale e multi oggetto che produce una classificazione di ogni società, tenendo conto di eventuali attributi (come il settore e il paese) che caratterizzano una società.
Il Rating assegnato è un Rating tecnico (più propriamente uno Score), nel senso che si basa esclusivamente su dati di bilancio. Il modello si fonda essenzialmente su un algoritmo multidimensionale che produce una classificazione delle imprese valutando una serie di indicatori di bilancio e poi mettendo insieme i giudizi di merito sui vari indicatori secondo una logica multicriteriale.
La determinazione del Rating si basa su una serie di indicatori, appartenenti alle seguenti aree:

- **Solvency**: indicatori tendenti a valutare se la struttura finanziaria dell'impresa risulta equilibrata. Appartengono a questa categoria indicatori come il rapporto di indebitamento, il quoziente di leverage.
- **Liquidity:** indicatori che si concentrano sulla solvibilità a breve (liquidità). Essi sono essenzialmente il quick ratio, il quoziente di liquidità generale.
- **Profitability:** la profittabilità riguarda la capacità dell'impresa di produrre un flusso di reddito rispetto ad un certo capitale investito nella gestione, ed è calcolata tramite il ROE, il ROI, e altri similari.
- **Interest Coverage**: quest'area riguarda la capacità di produrre un margine reddituale sufficiente a coprire gli interessi passivi. Abbiamo ad esempio il rapporto EBIT/Interest expenses e il rapporto EBITDA/Interest expenses.
- **Efficiency:** gli indicatori di efficienza sono legati essenzialmente alle tipologie di reddito conseguiti dall'impresa. Essi includono il Net Income, l'EBIT, l'EBITDA, calcolati anche in percentuale sul fatturato.

I rapporti finanziari calcolati dal MORE sono basati su circa 15 indici di bilancio, che sono applicati tenendo in considerazione la diversità dei principi contabili tra i paesi continentali e quelli anglosassoni.

La società modeFinance ha effettuato uno studio a monte per selezionare gli indici più idonei a rappresentare la capacità di essere esplicativi rispetto al default, per ogni nazione e ogni settore. Pertanto, per ogni nazione e per ogni settore, viene considerato un gruppo specifico di indici; essi sono stati selezionati attraverso un'analisi storica volta a valutare il livello di correlazione tra l'indice di bilancio esaminato e la frequenza di default osservata. Gli indicatori aventi una alta capacità di predire il default sono, in generale, quelli che hanno un andamento monotonico crescente o decrescente rispetto al livello di default.

Di seguito si riportano i più significativi indici utilizzati (Tabella 8).

Tabella 8: Indici utilizzati dal Modello MORE

Categoria	Descrizione	Esempio
Indici di solvibilità	I coefficienti di solvibilità aiutano gli investitori a valutare la capacità di una società di far fronte alle obbligazioni a lungo termine. Spiegano inoltre come l'azienda è stata finanziata (debito o equity).	Debt to Equity = indebitamento/ patrimonio netto
		Debt to Asset = indebitamento/totale attività
Indici di liquidità	Questi indici vengono utilizzati per stabilire se una società è in grado di pagare i debiti a breve termine.	il current ratio o indice di liquidità generale = Attività correnti/ Passività correnti
		il quick ratio o indice di liquidità primaria= (Liquidità immediate + Liquidità differite)/ Passività correnti
		D.P.O. = Days Payables Outstanding = numero medio di giorni di dilazione dei pagamenti
		D.S.O. = Days Sales Outstanding = numero medio di giorni occorrenti per la riscossione dei crediti
Indici di redditività	La redditività di un'azienda dipende non solo dai margini di profitto generati, ma anche dalle attività che devono essere impiegati per produrre tali utili.	Return on Equity (ROE) è un indice di redditività del capitale proprio = Reddito netto/mezzi propri
		Return on Investment (ROI) tradotto come indice di redditività del capitale investito o ritorno sugli investimenti = risultato operativo/capitale investito netto operativo

Una volta calcolato un rating per ogni indice, questi vengono messi insieme per dare una valutazione complessiva. Successivamente, il sistema MORE associa ad esso una Probabilità di Default. Tale processo avviene sulla base di un'analisi effettuata a monte dalla società modeFinance che ha valutato la frequenza di default su varie nazioni e sulle varie classi di rating.

Inoltre, una volta ottenuto il *Rating*, il sistema può calcolare un'altra grandezza, il *Credit Limit*, e cioè l'ammontare massimo di affidamento ad un anno che si può concedere all'impresa. Esso viene calcolato mettendo insieme il Rating con una serie di altri parametri che riguardano il settore, il numero anni di attività, alcune caratteristiche dei fornitori, il ciclo di cassa.

Nell'analisi effettuata, la metodologia di rating elaborata da Bureau van Dijk e ModeFinance viene utilizzata per misurare il grado di affidabilità finanziaria delle imprese partecipate dall'Università del Salento.
Il grado di solvibilità viene misurato con un rating tecnico basato solo su dati quantitativi di bilancio che consente di collocare le imprese in differenti classi di affidabilità finanziaria.
I livelli di rating tecnico sono descritti nella tabella che segue (Tabella 9):

Tabella 9: Livelli di rating tecnico del Modello MORE

Aree di rischio	Macro categoria	Classe di rischio	Valutazione
AREA DI RISCHIO BASSO	Organismi affidabili	**AAA**	Condizione di equilibrio estremamente solida sotto tutti I profili. Ottima capacità di rispettare gli impegni finanziari. Poco sensibile ai mutamenti di mercato e/o eventi sfavorevoli.
		AA	Condizione di equilibrio molto buona. Ampiamente in grado di rispettare gli impegni finanziari. Poco sensibile a mutamenti di mercato e/o eventi sfavorevoli.
		A	Buona condizione di equilibrio ed elevata capacità di rispettare gli impegni finanziari. Moderatamente sensibile a mutamenti di mercato e/o eventi sfavorevoli.
AREA DI RISCHIO MEDIO	Organismi bilanciati	**BBB**	Condizione di equilibrio adeguata e buona capaciti dì onorare gli impegni finanziari. Sensibile a mutamenti di mercato e/o eventi sfavorevoli.
		BB	Condizione di equilibrio sufficiente, in grado di rispettare impegni finanziari. Sensibile a mutamenti di mercato e/o eventi sfavorevoli.
AREA DI RISCHIO ALTO	Organismi vulnerabili	**B**	Condizione di equilibrio parziale, con presenza di criticità in una o più aree gestionali. In grado di rispettare impegni finanziari ma piuttosto sensibile a mutamenti di mercato e/o eventi sfavorevoli.
		CCC	Gli organismi presentano segnali di vulnerabilità. L'impresa mostra squilibri nella sua struttura patrimoniale, finanziaria ed economica.
AREA D'INSOLVENZA	Organismi ad alto rischio di default	**CC**	Gli organismi mostrano dei segnali di elevata vulnerabilità.
		C	Gli organismi manifestano situazioni patologiche considerevoli: la solvibilità è ritenuta molto scarsa.
		D	Gli organismi non sono più in grado di fronteggiare gli impegni finanziari.

6.2 RISULTANZE APPLICATIVE DEL MODELLO DI REVISIONE

Nella presente sezione si riportano in forma tabellare le risultanze applicative della revisione straordinaria delle partecipazioni, così come prospettata dall'art. 24 del TU.

Si precisa che l'interezza delle partecipazioni in organismi societari e non societari detenute dall'Ateneo sono riconducibili alle categorie codificate dall'art. 4 alla lettera a) ovvero gli Organismi svolgono attività finalizzate *alla produzione di un servizio di interesse generale*, all'art. 4, comma 6 ovvero alle *attività proprie dei Gruppi d'Azione Locale* e all'art. 4, comma 8 ovvero alle *attività analoghe a quelle di enti di ricerca o caratteristiche di una spin off o start up universitaria.*

Vi è, comunque, da precisare che la complessità delle partecipazioni ricadono nella disciplina dell'art. 20 del TU, richiedendo la realizzazione di un riassetto finalizzato alla loro razionalizzazione.

Si è stabilito di rilevare per tutti gli Organismi partecipati il trend quinquennale del risultato d'esercizio al fine completare l'analisi economico-finanziaria effettuata mediante il modello MORE (art. 20, comma 2,

lett. e) precisa che tale rilevazione risulta necessaria nelle «partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un interesse generale»).

Tabella 10: Risultanze dei parametri amministrativo-contabili degli Organismi societari partecipati dall'UniSalento

Denominazione	Società prive di dipendenti o numero amministratori > a quello dei dipendenti	Fatturato medio 2013-2015	Risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti	Indice rating rischio credito
DISTRETTO TECNOLOGICO HIGH-TECH (DHITECH S.C.A R.L.)	NO	642.936,00	NO	BB
DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITA' JONICO SALENTINO	NO	117.098,00	NO	BBB
DISTRETTO AGROALIMENTARE REGIONALE (DARE)	num. amm. 21 num. dip. *n.p.*	209.791,00	SI	CCC
DISTRETTO MECCATRONICO REGIONALE DELLA PUGLIA (MEDIS)	SI	368.848,00	NO	BBB
DISTRETTO TECNOLOGICO AEROSPAZIALE (D.T.A.)	SI	588.888,00	NO	BB
DISTRETTO TECNOLOGICO PUGLIESE SALUTE DELL'UOMO E BIOTECNOLOGIE (H-BIO Puglia)	num. amm. 5 num. dip. *n.p.*	0,67	NO	B
DRIVING ADVANCES OF ICT IN SOUTH ITALY - NET (DAISY NET)	SI	310.460,00	NO	CC
G.A.L. ALTO SALENTO	*n.p.*	5.201,00	NO	CCC
G.A.L. TERRA D'OTRANTO	SI	842.387,00	NO	CC
G.A.L. TERRE DEL PRIMITIVO	num. amm. *n.p.* num. dip. 4	27.906,00	NO	B
G.A.L. TERRA DEI MESSAPI S.R.L.	NO	34.761,33	NO	B
G.A.L. TERRA D'ARNEO - S.R.L.	NO	1.180,00	NO	BB
G.A.L. CAPO DI SANTA MARIA DI LEUCA S.R.L.	NO	4.461,00	NO	BBB
G.A.L. SERRE SALENTINE S.R.L.	SI	763.215,67	NO	BB
G.A.L. VALLE DELLA CUPA NORD SALENTO	NO	25.956,00	NO	CCC
DISTRETTO TECNOLOGICO NAZIONALE SULL'ENERGIA (DI.T.N.E)	SI	179.478,00	NO	BBB
ISTITUTO SCIENTIFICO BIOMEDICO EURO MEDITERRANEO S.C.P.A. (ISBEM S.C.P.A.)	SI	396.078,00	SI	C
POLITECNICO DEL MADE IN ITALY - ISTITUTO PER L'ALTA FORMAZIONE TECNICA E GESTIONALE NEI SETTORI ED ATTIVITA' DISTINTIVI DEL MADE IN ITALY	num. amm. 7 num dip. *n.p.*	-	NO	B
SERVICE INNOVATION LABORATORY BY DAISY (SILAB DAISY)	SI	-	NO	CCC
OFFICINE CANTELMO LECCE CITTA' UNIVERSITARIA	SI	396.793,00	NO	BB
GEOMOD S.R.L.	num. amm. 5 num. dip. *n.p.*	18.600,00	NO	A
ADVANTECH S.R.L.	NO	525.405,00	NO	BBB
ANTHEUS S.R.L.	num. amm. 5 num. dip. n.p.	19.107,00	NO	B
ARCHEOLOGIA RICERCA E VALORIZZAZIONE - S.R.L.	=	49.498,00	NO	A
AUGMENTED AND VIRTUAL REALITY FOR MEDICINE S.R.L. (AVR MED)	num. amm.5 num. dip. n.p.	21.608,00	NO	B
CRACC S.R.L. - CONSERVAZIONE E RICERCA ARTI E CULTURE CONTEMPORANEE	*n.p.*	2.809,00	NO	A
E.A.R.T.H. S.R.L. ENVIRONMENT, ARCHAEOLOGY, RESEARCH, TOPOGRAPHY, HERITAGE	num. amm. 3 num. dip. *n.p.*	3.525,00	NO	B
EKA S.R.L.	NO	2.045.551,00	NO	BBB
ESPE'RO S.R.L.	SI	62.604,00	NO	A
F.I.R.M. S.R.L.	num. amm. 5 num. dip. *n.p.*	21.945,00	NO	CCC
LANDPLANNING S.R.L.	SI	53.850,00	NO	BB
MONITECH S.R.L. - MONITORING TECHNOLOGIES	SI	23.965,00	NO	A
MRS - S.R.L.	SI	1.775,00	NO	B
NATURE MANAGEMENT AND CONSERVATION S.R.L (OFRIDE)	num. amm. 3 num. dip. *n.p.*	55.958,00	NO	A
RESEARCH FOR ENVIRONMENTAL APPLICATIONS USING EXPERIMENTS AND SIMULATIONS - RESEAUX S.R.L.	num. amm. 3 num. dip. *n.p.*	23.066,00	NO	A
SMARTID S.R.L	SI	427.247,00	NO	A
STRATEGIES, POLICIES, HUMAN & ECONOMIC RESEARCHERS ASSOCIATION S.R.L. (S.P.H.E.R.A.)	SI	182.656,00	NO	BBB
SOLUTIONS AND TECHNOLOGIES FOR ELECTROMAGNETICPROJECTS S.R.L. (S.T.E.P.)	*n.p.*	17.444,00	NO	A
TECNOLOGIE E SERVIZI DI ECCELLENZA IN ACQUACOLTURA S.R.L (TECNO. S.E.A)	SI	29.967,00	NO	CC
TYPEONE S.R.L.	num. amm. 3 num. dip. *n.p.*	21.547,00	NO	BB
VIDYASOFT S.R.L.	SI	65.728,00	NO	A
SATSPIN	n.a.	n.a.	NO	N.C.
SOFTHINGS	n.a.	n.a.	NO	N.C.

n.p. = dati non pervenuti

n.a. = non applicabile in quanto le società risultano costituite nell'anno 2016

Tabella 11: Risultanze dei parametri amministrativo-contabili dei *Consorzi* partecipati dall'UniSalento

Denominazione	Società prive di dipendenti o numero amministratori > a quello dei dipendenti	Valore della produzione 2013-2015	Risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti	Indice rating rischio credito
CENTRO DI PROGETTAZIONE, DESIGN & TECNOLOGIE DEI MATERIALI (CETMA)	NO	10.006.213	NO	B
CINECA CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO	NO	106.982.959	NO	A
CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO DI RICERCA IN CHIMICA DEI METALLI NEI SISTEMI BIOLOGICI (CIRCMSB)	NO	617.974	NO	A
CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO NAZIONALE PER L INFORMATICA (CINI)	SI	3.446.712	NO	N.C.
CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO SISTEMI INTEGRATI PER L'ACCESSO (CISIA)	NO	782.732	NO	BBB
COnsorzio INteruniversitario sulla FOrmazione (COINFO)	SI	815.652	NO	A
CONSORZIO NAZIONALE DI RICERCA PER LE TECNOLOGIE OPTOELETTRONICHE (OPTEL INP)	NO	3.030.734	NO	BB
SOUTHERN PARTNERSHIP FOR ADVANCED COMPUTATIONAL INFRASTRUCTURES (SPACI)	SI	38.866	NO	B
Consorzio Universitario di Economia Industriale e Manageriale (CUEIM)	NO	5.647.429	NO	N.C.
COnsorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del MAre (CONISMA)	SI	4.855.125	NO	N.C.
Consorzio SPACI	NO	906.696	NO	CCC

Tabella 12: Risultanze dei parametri amministrativo-contabili dei *Consorzi interuniversitari* partecipati dall'UniSalento

Denominazione	Società prive di dipendenti o numero amministratori > a quello dei dipendenti	Fondo cassa/Avanzo di cassa (partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio di interesse generale) 2013	2014	2015
COMUNITA' DELLE UNIVERSITA' MEDITERRANEE	SI	422.982,82	420.110,80	462.071,80
Consorzio Interuniversitario Nazionale di ricerca in Metodologie e Processi Innovativi di Sintesi CINMPIS	SI	507.092,17	211.653,63	84.831,92
Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Scienza e Tecnologia dei Materiali INSTM	NO	9.649.919,12	9.775.735,54	9.261.240,76
CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO ALMA LAUREA	NO	393.365,40	616.330,30	993.791,39
CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO GERARD BOULVERT PER LO STUDIO DELLA CIVILTA' EUROPEA E LA STORIA DEI SUOI ORDINAMENTI	*n.p.*	193.960,11	181.827,65	186.748,80
CONSORZIO NAZIONALE INTERUNIVERSITARIO PER LE TELECOMUNICAZIONI CNIT	NO	9.820.409,46	10.045.018,02	13.874.314,25
CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO NAZIONALE PER LA FISICA DELLE ATMOSFERE E DELLE IDROSFERE CINFAI	NO	28.344,19	33.647,31	18.396,04
Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze fisiche della Materia (CNISM)	SI	7.186.076,97	4.893.654,78	748.442,03

n.p. = dati non pervenuti

Tabella 13: Risultanze dei parametri amministrativo-contabili delle *Associazioni* partecipate dall'UniSalento

Denominazione	Società prive di dipendenti o numero amministratori > a quello dei dipendenti	Fondo cassa/Avanzo di cassa		
		2013	2014	2015
AGENZIA PER IL PATRIMONIO CULTURALE EUROMEDITERRANEO	SI	-57.134,00	-19.895,00	-76.880,00
AGENZIA PER LA PROMOZIONE DELLA RICERCA EUROPEA (APRE)	SI	18.209,85	26.716,34	9.873,65
ASSOCIAZIONE DISTRETTO PRODUTTIVO PUGLIA CREATIVA	=	8.654,22	-4.301,02	17.659,37
CONFERENZA DEI RETTORI DELLE UNIVERSITA' ITALIANE (CRUI)	*n.p.*	2.158,00	3.408,00	4.106,00
CONVEGNO DEI DIRETTORI GENERALI DELLE AMMINISTRAZIONI UNIVERSITARIE	SI	80.581,49	143.040,26	214.909,51
NETWORK PER LA VALORIZZAZIONE DELLA RICERCA UNIVERSITARIA (NETVAL)	SI	-1.555,02	-1.367,36	11.225,22
UNIONE DELLE UNIVERSITA' DEL MEDITTERANEO (UNIMED)	SI	34.537,00	5.555,00	102.433,00
European Network of Universities for the implementation of the European Landscape Convention (UNISCAPE)	SI	-1.133,75	3.636,81	1.569,37
ISTITUTO PUGLIESE DI RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI (IPRES)	NO	39.151,00	180.149,00	241.796,00
European University Association (EUA)	*n.p.*	*np*	*np*	*np*
PNI CUBE	SI	-11.752,00	27.904,00	-8.414,00
DISTRETTO PRODUTTIVO DELL'INFORMATICA	=	16.190,96	15.988,89	24.781,47
RETE UNIVERSITARIA PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE	SI	-679,99	5.057,05	-4.381,15

n.p. = dati non pervenuti

Tabella 14: Risultanze dei parametri amministrativo-contabili delle *Fondazioni* partecipate dall'UniSalento

Denominazione	Società prive di dipendenti o numero amministratori > a quello dei dipendenti	Valore della produzione 2013-2015	Risultato di esercizio	Indice rating rischio credito
FONDAZIONE CENTRO EURO - MEDITERRANEO SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI	NO	12.673.674,33	Positivo	CCC
FONDAZIONE PER LA GESTIONE DELL'ORTO BOTANICO UNIVERSITARIO TUTELA E CONSERVAZIONE BIODIVERSITA' VEGETALI	SI	44.524,38	Negativo 2013 e 2014	n.d.
ITS REGIONALE DELLA PUGLIA PER L'INDUSTRIA DELLA OSPITALITA' E DEL TURISMO ALLARGATO	SI	15.878,00	Dati non disponibili 2013/ 2014 Positivo 2015	n.d.
ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LA MOBILITA' SOSTENIBILE-SETTORE AEROSPAZIO PUGLIA	SI	302.535,95	Positivo 2013 Negativo 2014 e 2015	n.d.

n.d. = dati non disponibili in banca dati AIDA

7 ESITI DELLA RICOGNIZIONE E PROPOSTE DI RIORGANIZZAZIONE PARTECIPATIVA

A conclusione dell'analisi, si illustrano alcune possibili proposte - riferite sia agli organismi societari che rientrano nella disciplina del TU sia alle partecipazioni in organismi non societari - utili per la definizione del piano di revisione straordinaria oggetto di delibera da parte degli Organi Accademici così come richiesto dall'art. 24, comma 1.

Si precisa che i dati valutati sono - relativamente al fatturato e riferiti al triennio 2013/2015 - estratti dai bilanci di esercizio regolarmente approvati e riepilogativi delle voci esposte nel conto economico riferenti i "ricavi delle vendite e delle prestazioni" (Voce A1)) e gli "altri ricavi e proventi" con esclusione dei contributi in conto esercizio (Voce A5), così come chiarito dal Ministero dell'Economia e riportato nella deliberazione della Sezione di Controllo della Corte dei Conti dell'Emilia Romagna del 28 marzo 2017 n. 54 (riportante "Richiesta di parere del Comune di Serramazzoni - Modena della Sezione Regionale di Controllo per l'Emila Romagna" in ordine all'esatto significato da attribuire alla parola fatturato riportata nell'art. 20 comma 2 lett. d) del TU). Tale procedura metodologica implica una contrazione economica significativa della gestione caratteristica in considerazione della rilevanza dei contributi. Ad esempio nel Distretto Agroalimentare Regionale DARE, nell'esercizio 2015, si esponeva un valore della produzione pari a circa 830mila euro e un importo dei contributi in conto esercizio pari ad euro 675mila euro; ed ancora per il GAL Alto Salento SrL, il conto economico dell'esercizio 2014 esponeva una valore della produzione pari a circa 567mila euro e contributi in conto esercizio pari ad euro 553mila euro.

Occorre segnalare che per gli Organismi non societari che adottato i principi di contabilità economico-patrimoniale si è fatto riferimento al valore complessivo dei ricavi (Voce A - totale valore della produzione), così come definito dall'art. 2425 lett. a) del Codice Civile.

Inoltre, con nota direttoriale prot. n. 79331 del 31 agosto 2017, ai fini dell'applicazione dei criteri dimensionali dell'art. 20 del TU ed a seguito degli indirizzi operativi e dei chiarimenti forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono stati richiesti agli Organismi partecipati dell'Università del Salento i dati (aggiornati alla data del 31 dicembre 2015) relativi al numero di dipendenti, al costo del personale, al numero ed ai compensi dei componenti dell'organo di amministrazione, nonché al numero ed ai compensi dei componenti l'organo di controllo. Da precisare che per gli organismi non societari, in caso di informazioni non pervenute, risultano esposti i dati rilevati alla data del 23 settembre 2017.

ORGANISMI SOCIETARI

DISTRETTI TECNOLOGICI E PRODUTTIVI

Da quanto emerge dalla tabella n. 10 l'Ateneo partecipa a n. 7 Distretti. Si evidenzia che tutti i Distretti (ad eccezione del Distretto Tecnologico High – Tec "DHITECH") non rispettano almeno uno o più dei parametri indicati dall'art. 20, comma 2 del TU; in particolare:

- il numero di amministratori risulta superiore al numero dei dipendenti in tutti i Distretti tranne che per il Distretto Tecnologico High – Tec "DHITECH" dove il numero degli amministratori risulta inferiori al numero dei dipendenti (pari ad n. 12, contro un numero di amministratori pari a n. 10); da precisare che i dati riferenti il Distretto Agroalimentare Regionale DARE e il Distretto Tecnologico Pugliese Salute dell'uomo e Biotecnologie (H-Bio Puglia) non risultano pervenuti;
- il fatturato medio del triennio 2013-2015 risulta superiore ad euro 500.000,00 nel Distretto Tecnologico High – Tec "DHITECH" (pari ad euro 642.936,00) e nel Distretto Tecnologico ed Aereospaziale – DTA (pari ad euro 588.888,00);

» il risultato negativo nei quattro dei cinque esercizi precedenti è stato riscontrato solo nel Distretto Agroalimentare Regionale DARE (in tutti gli esercizi del segmento temporale 2011- 2015 il risultato risulta negativo);
» per ciò che concerne la classe di rischio, si rileva che sia il Distretto Tecnologico Pugliese Salute dell'uomo e Biotecnologie (H-Bio Puglia) sia il Distretto Agroalimentare Regionale DARE si collocano nella classe di rischio alto (rispettivamente: classe di rischio B con criticità di una o più aree gestionali; classe di rischio CCC con squilibri nella struttura patrimoniale, finanziaria ed economica).

In considerazione delle disposizioni normative vigenti si dovrebbe procedere alla dismissione delle quote di capitale sociale detenute per tutti i Distretti Tecnologici, tranne che per il Distretto Tecnologico High – Tec "DHITECH").

Tuttavia si rileva un coinvolgimento diretto dell'Ateneo nel precedente Piano Operativo Nazionale in qualità di socio esecutore di Progetti di ricerca e/o Progetti di formazione. Ai fini della presente analisi, con nota prot. 6882 – VI/11 del 31/01/2017, è stato inizialmente richiesto ai Dipartimenti, alla Scuola Superiore ISUFI e al Centro Unico di Ateneo per la gestione dei progetti di ricerca e fund raising, di fornire le informazioni relative ai progetti di cui sopra (ancorché chiusi) e per i quali corre l'obbligo del c.d. vincolo della stabile sede e organizzazione (per l'intera durata del Progetto e per almeno cinque anni oltre la sua conclusione). Dalla documentazione ricevuta si evince che l'Università ha realizzato attività di ricerca e di formazione complessivamente per un importo di circa 30,7 milioni di euro. (Allegati da 3 a 6). Considerato che i Progetti finanziati nell'ambito del Piano Operativo Nazionale sono stati ultimati nel corso dell'anno 2015 e stante il suddetto vincolo, la permanenza dell'Ateneo nella compagine sociale consentirebbe un controllo sugli impegni assunti con gli Enti finanziatori, nonché un monitoraggio gestionale delle partecipate.
Nondimeno è necessario evidenziare che - dalla documentazione pervenuta dalle Strutture dipartimentali ed amministrative - non risulta alcun coinvolgimento dell'Ateneo nelle attività progettuali svolte dai seguenti distretti: Distretto Meccatronico Regionale della Puglia (MEDIS); Distretto Tecnologico Pugliese Salute dell'Uomo e Biotecnologie (H-BIO Puglia); Distretto Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino.
Inoltre, si potrebbe ritenere che tale tipologia di soggetti rientri nella deroga prevista dall'art. 4, comma 8, ovvero nella possibilità di costituire (quindi anche mantenere la partecipazione) società con caratteristiche analoghe degli enti di ricerca. Tale interpretazione risulta in linea con quanto interpretato da altre Istituzioni universitarie e da quanto esplicitato dalla Commissione Europea in materia di "Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e Innovazione" (Comunicazione Commissione Europea 2006/c 323/01). In particolare, il paragrafo 2.2 della Comunicazione sopra citata viene riportato la definizione di «organismo di ricerca»: «soggetto senza scopo di lucro, quale un'università o un istituto di ricerca, indipendentemente dal suo status giuridico (costituito secondo il diritto privato o pubblico) o fonte di finanziamento, la cui finalità principale consiste nello *svolgere attività di ricerca di base, di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale e nel diffonderne i risultati, mediante l'insegnamento, la pubblicazione o il trasferimento di tecnologie*; tutti gli utili sono interamente reinvestiti nelle attività di ricerca, nella diffusione dei loro risultati o nell'insegnamento; le imprese in grado di esercitare un'influenza su simile ente, ad esempio in qualità di azionisti o membri, non godono di alcun accesso preferenziale alle capacità di ricerca dell'ente medesimo né ai risultati prodotti».
Se si rileva che un distretto tecnologico riproduce un modello innovativo di politica industriale (spesso in ambito regionale) integrando l'attività di impresa con quella di ricerca svolta da istituzioni universitarie, diviene agevole l'assimilazione all'oggetto sociale di qualsiasi ente di ricerca.
Il coinvolgimento di Organismi privati, di associazioni di categoria, di enti pubblici e privati, nonché di Università e/o Politecnici promuove, non di meno, lo sviluppo locale e la costituzione di filiere strategiche a supporto dell'efficienza e della competitività locale; in tal senso l'attività svolta dai Distretti tecnologici

sembra configurarsi come produzione di un servizio di interesse generale, così come definito dall'art. 2, comma 1, lett. h) del TU.
Infine, i c.d. Progetti di Distretto rappresentano la condivisione delle diverse competenze dei soci (istituzioni pubbliche e imprese private) che impiegano risorse interne per lo svolgimento delle singole fasi progettuali. Tale peculiarità conduce spesso ad avere un consiglio di amministrazione composto da un numero di soggetti superiore a al numero di soggetti direttamente dipendenti dal Distretto. Questo potrebbe condurre alla difficoltà applicativa del requisito previsto dall'art. 20, comma 2 lett. b).
Ai fini della completezza documentale e informatica, si riportano di seguito le specifiche in materia di strategicità di mantenimento della partecipazione espressa dalle Strutture Dipartimentali (così come deliberato dagli Organi di Governo nelle sedute di marzo del corrente anno per gli organismi societari che presentano situazioni di criticità e richiesto con nota rettorale prot. n. 33455 del 24 aprile 2017).
In particolare, il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali, con nota prot. P/37291 del 10 maggio 2017 ha precisato che «la partecipazione nel Distretto Agroalimentare Regionale S.c.a.r.L – D.A.Re. ha presentato e presenta attualmente evidenti vantaggi per l'Università del Salento in quanto a individuazione/selezione delle competenze scientifiche per impostare progetti di ricerca e sviluppo tecnologico, supporto ai progetti di ricerca (valutazione fattibilità, coerenza formale), redazione della domanda di contributo e nel coordinamento e rendicontazione delle attività progettuali. Il Consiglio di amministrazione del D.A.Re. rappresenta inoltre un tavolo di aggregazione tra le Università pugliesi per il comporto agro-alimentare. Per quanto sopra, nonostante la valutazione finanziaria, è necessario mantenere la partecipazione ed il sostegno al D.A.Re.». Per ciò che concerne il Distretto Tecnologico Pugliese salute dell'Uomo – H.BIO Puglia è stato evidenziato che «si attende ancora che vengano assegnati i finanziamenti richiesti per un importo complessivo di 13 milioni di euro. Da notare, che in tutti i progetti presentati è previsto il coinvolgimento di gruppi di ricerca del nostro Ateneo. Rilevato quanto sopra, la permanenza dell'Università del Salento all'interno della società consortile è considerata opportuna anche in vista della nuova programmazione PON che prevede la partecipazione di aggregazioni già costituite per la predisposizione di progetti di ricerca in ambito medico e biotecnologico». Il Dipartimento di Matematica e Fisica, con nota prot. 39340 del 17 maggio 2017, ha precisato relativamente alla partecipazione del Distretto Tecnologico high – tech S.c.a.r.L –DITECH che «si ritiene opportuno che l'Università del Salento mantenga la relativa partecipazione in quanto il DITECH è un ente intermediario della conoscenza finalizzato a promuovere lo sviluppo dell'ecosistema dell'innovazione pugliese nell'ambito della c.d. *Knowledge – based economy*. Più in particolare si segnalano alcune ipotesi di sviluppo del DITECH che giustificano la richiesta continuità dell'impegno dell'Ateneo: coordinare i progetti di alta formazione specificamente orientati allo sviluppo di competenze dell'imprenditorialità innovativa, valorizzare il Know-how e le tecnologie sviluppate nelle università e nei centri di ricerca creando un ponte per le imprese al fine di promuovere lo sviluppo di progetti di ricerca ed innovazione comuni, sostenere i ricercatori delle università e dei centri di ricerca nello sviluppo delle loro idee imprenditoriali, adiuvare le Università ed i centri di ricerca nella comunicazione dei risultati delle loro ricerche».
Si fa presente che non risulta pervenuta dalle Strutture Dipartimentali alcuna specifica in materia di strategicità di mantenimento sulle partecipazioni dei Distretti Medis e Jonico Salentino.

GRUPPI DI AZIONE LOCALE

Da quanto emerge dalla tabella n. 10 l'Ateneo partecipa a n. 8 Gruppi di Azione Locale. Si evidenzia che tutti i Gruppi di Azione Locale non rispettano almeno uno o più dei parametri indicati dall'art. 20, comma 2 del TU; in particolare:

- il numero di amministratori risulta superiore al numero dei dipendenti in tutti i GAL tranne che per il GAL Capo di Santa Maria di Leuca S.r.L. dove il numero dei dipendenti risulta superiore a quello degli amministratori (rispettivamente n. 5 e n. 3);
- il fatturato medio del triennio 2013-2015 risulta superiore ad euro 500.000,00 nel GAL Serre Salentine S.r.L. (euro 763.216,00) e nel GAL Terra d'Otranto S.r.L. (euro 842.387,00);
- non è stato riscontrato per nessuno dei GAL il risultato negativo nei quattro dei cinque esercizi precedenti;
- per ciò che concerne la classe di rischio si evidenzia che quattro GAL si collocano nella fascia di rischio alto ed uno nella fascia di insolvenza, in particolare:
    a) GAL Alto Salento SrL e GAL Valle della Cupa Nord Salento SrL: classe di rischio CCC;
    b) GAL Terra dei Messapi SrL. e GAL Terre del Primitivo SrL: classe di rischio B;
    c) GAL Terra d'Otranto SrL: classe di rischio CC.

In considerazione delle disposizioni normative vigenti si dovrebbe procedere alla dismissione delle quote di capitale sociale detenute in quanto non rispettati i parametri previsti dall'art. 20, comma 2.

Tuttavia si evidenzia che, oltre ad una partecipazione irrisoria al capitale sociale mai superiore allo 0,19%, l'Ateneo non risulta coinvolto nelle attività istituzionali dei GAL. A tal proposito si rammenta che la Corte dei Conti Sezione di controllo del Piemonte, in merito all'indispensabilità delle attività svolta dalla partecipata rispetto al conseguimento dei fini istituzionali, ha precisato che «l'indispensabilità richiede una seria analisi in presenza di partecipazioni c.d. polvere: simili partecipazioni, non consentendo un controllo sulla partecipata da parte del socio pubblico, non sembrerebbero coerenti con una valutazione di strategicità della partecipazione, riducendosi al rango di mero investimento in capitale di rischio. La partecipazione minima, specie in materia di pubblici servizi, potrebbe talora spiegarsi con la necessità (spesso prevista dallo stesso Statuto) di aderire al capitale sociale per fruire dei servizi erogati dal soggetto societario. Fuori da tali casi, peraltro, queste partecipazioni non possono giustificarsi neppure nell'ottica della canalizzazione delle risorse pubbliche. A tal fine, infatti, la detenzione di partecipazioni "polvere" non è né necessaria (esistono altri strumenti contrattuali per perseguire analogo risultato) né utile (non consente un'effettiva azione di controllo dall'interno) (…)»[9].
Come risulta dal comunicato pubblicato sul sito della Regione Puglia, ad aprile 2017 risultavano presentati n. 23 progetti da Gruppi di Azione Locale, candidati a gestire progetti "bottom up" per lo sviluppo delle comunità locali in risposta agli specifici bandi delle Sottomisure 19.2 e 19.4 del PSR Puglia con una richiesta complessiva di finanziamento superiore alle risorse a disposizione. Per le azioni di sviluppo rurale, infatti, i Gruppi di Azione Locale hanno richiesto oltre 260 milioni di euro a fronte dei 145 disponibili. con aspettative dei territori di circa il doppio delle risorse allocate dal Fondo dello sviluppo rurale FEASR. La stessa situazione si è ripresentata con i progetti da sostenere con il fondo della pesca (FEAMP) per i quali sono stati richiesti quasi 23 milioni di euro rispetto a 12 milioni di euro assegnati. La valutazione e selezione delle proposte è stata affidata al Comitato tecnico intersettoriale regionale. Successivamente, i Gruppi di Azione Locale ammissibili a finanziamento avranno 30 giorni di tempo per adeguare le proprie SSL alle eventuali indicazioni di modifica impartite dallo stesso Comitato Tecnico Intersettoriale[10].

CENTRI DI COMPETENZA TECNOLOGICA

[9] Deliberazione Corte dei Conti – Sezione Regionale di controllo per il Piemonte 25/2016/SRCPIE/VSG, pag. 5.

[10] Fonte http://psr.regione.puglia.it/-/gal-al-via-valutazione-e-selezione-delle-strategie-di-sviluppo-locale-ssl-?categoryName=GAL%3A+al+via+valutazione+e+selezione+delle+Strategie+di+Sviluppo+Locale+%28SSL%29&areaTematica==) .

Da quanto riportato in tabella n. 10, l'Ateneo partecipa al Centro di Competenza Tecnologica denominato Driving Advances of ICT in South Italy (DAISY NET) per il quale si evidenzia quanto segue:

» risulta rispettato il parametro del numero dei dipendenti inferiore a quello degli amministratori (rispettivamente n. 3 e n. 11);
» il fatturato medio del triennio 2013-2015 risulta inferiore ad euro 500.000,00 ed è pari ad euro 310,460,00;
» il risultato negativo nei quattro dei cinque esercizi precedenti non è stato propriamente riscontrato, tuttavia è stato rilevato un trend altalenante con una perdita riportata nei bilanci 2012, 2014 e 2015;
» per ciò che concerne la classe di rischio si evidenzia che il Centro Driving Advances of ICT in South Italy (DAISY NET) si colloca nell'area di rischio di insolvenza, dimostrando segnali di elevata vulnerabilità (classe di rischio CC).

In considerazione delle disposizioni normative vigenti si dovrebbe procedere alla dismissione delle quote di capitale sociale detenuta per il Centro Driving Advances of ICT in South Italy (DAISY NET); si ricorda, tuttavia, che l'Ateno ha partecipato al Progetto di Ricerca LOGIN per euro 333.210,00 (come comunicato dal Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione con nota prot. 8403 del 7 febbraio 2017).

SOCIETÀ SPIN OFF

L'Ateneo detiene quote di partecipazione societaria diretta in n. 23 Spin off; dall'analisi è emerso:

» il numero di amministratori risulta superiore al numero dei dipendenti in tutti gli spin off, tranne che per la società EKA SrL dove il numero dei dipendenti risulta superiore a quello degli amministratori (rispettivamente n. 29 e n. 1), la società ADVANTECH (rispettivamente n. 5 dipendenti e n. 4 amministratori) e la società ARVA SrL che presenta un numero di dipendenti pari al quello degli amministratori (n. 4);
» il fatturato medio del triennio 2013-2015 risulta superiore ad euro 500.000,00 per ADAVANTECH (euro 525.405,00) ed EKA SrL (fatturato medio pari ad euro 2.045.551,00);
- non è stato riscontrato per nessuna delle società spin off il risultato negativo nei quattro dei cinque esercizi precedenti, rilevando comunque una generalizzata alternanza dei risultati nel corso del segmento temporale di analisi;
- per ciò che concerne la classe di rischio si rileva che le società spin off presentano classi di rischio variegate; si segnala che:
  a) la società Tecnosea SrL si colloca nell'area di insolvenza (classe di rischio CC);
  b) per le società Satspin SrL e Softhing SrL non è stato possibile riscontrare la classe di rischio essendo di recente costituzione (anno 2016).

In considerazione delle disposizioni normative vigenti si dovrebbe procedere alla dismissione delle quote di capitale sociale detenute ad eccezione delle società ADVANTECH SrL ed EKA SrL, che rispetta i parametri previsti dal TU e per la quale si rileva una condizione di equilibrio adeguata ed una buona capacità di onorare gli impegni finanziar (classe di rischio BBB).

È d'uopo precisare che - coerentemente alle finalità perseguite dal Legislatore in materia e trattandosi di società generate nell'ambito della valorizzazione della ricerca - l'attività delle società spin off si basa sui risultati della stessa e, in particolare, di quella avente natura più applicativa ad elevato contenuto tecnologico. È importante rilevare che tali società generano cultura imprenditoriale nei giovani che hanno raggiunto nel contesto universitario un profilo scientifico di alto livello, alimentando innovazione ed attivando una funzione di stimolo alla ricerca di nuovi prodotti e servizi remunerativi.
Le società spin-off di Ateneo prevedono un Consiglio di Amministrazione composto - tra l'altro - da un rappresentante nominato dall'Università; tale figura non rappresenta un onere aggiuntivo (oltre al costo

orario del personale per l'Ateneo) in quanto l'attività è svolta a titolo gratuito. Esistono casi in cui il numero degli amministratori è superiore a quello dei dipendenti in quanto gli stessi amministratori svolgono attività a favore della società e la distinzione fra socio prestatore d'opera e amministratore è piuttosto difficile da evidenziare. Nell'ambito dei criteri di orientamento per la redazione dei piani, la Corte dei Conti Sezione Umbria ha precisato che "la determinazione di soprassedere alla eliminazione di una società, pure interessata da anomalie nella compagine degli amministratori, potrebbe trovare giustificazione, ad esempio, in assenza di compenso ovvero qualora agli amministratori siano attribuiti anche compiti analoghi a quelli dei dipendenti[11]".

Nell'attuale Regolamento, rimasto in vigore nella versione del novembre 2006, non sono state recepite le modifiche introdotte dalla Legge Gelmini e dal Regolamento attuativo di cui al Decreto MIUR 10 agosto 2011 n. 168; peraltro la normativa interna risulta lacunosa sulle eventuali strategie di abbandono della partecipazione dell'Ateneo nella compagine societaria degli spin off al termine del periodo di incubazione concesso (3 o cinque anni a seguito di proroga).

Tenuto conto delle disposizioni del TU, l'Ateneo dovrebbe dismette l'interno portafoglio delle società spin off, incidendo negativamente sulle risultanze dell'applicazione dei coefficienti di cui al Decreto MIUR 12 dicembre 2016 n. 987, recante "Decreto autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio". Il predetto Decreto ha sostituito il DM 30 gennaio 2013 n. 47 (e successive modificazioni e integrazioni, fatte salve le deroghe sui requisiti di docenza fino all'a.a.2017/2018) e definito gli indicatori e i parametri per la valutazione periodica di sede e di corso (elencati nell'Allegato E – Gruppo C). In particolare, la terza missione è stata inserita tra le attività istituzionali la cui valutazione confluisce nel Rapporto di Valutazione periodica dell'attività di ricerca degli Atenei, nonché delle attività di Terza.

Si precisa, a riguardo, che l'art. 2, comma 6 del Decreto MIUR 27 giugno 2015 n. 458 (recante "Linee guida valutazione qualità della ricerca (VQR) 2011 – 2014"), definisce l'avvio, nonché i risultati del processo di valutazione; in particolare, l'attività di valutazione «dovrà tenere conto della missione istituzionale fondamentale delle Istituzioni. Oltre ai parametri che saranno definiti dall'ANVUR, dovranno essere considerati, come elementi comuni di valutazione, i seguenti aspetti: proventi dall'attività conto terzi, attività brevettuale, imprese spin-off. Tale valutazione potrà in ogni caso essere considerata ai fini del riparto dell'assegnazione delle risorse statali alle Istituzioni interessate».

Alla luce della predetta considerazione, l'Ateneo - nelle more dell'emanazione di una specifica regolamentazione in materia di accreditamento delle società spin off con e senza partecipazione al capitale sociale dell'Ateneo - potrebbe procedere alla dismissione delle suddette partecipazioni consentendo alle società il mantenimento della qualifica di società spin off della ricerca.

Occorre evidenziare che il Dipartimento di Scienze dell'Economia, con delibera di Consiglio n. 34 del 16 maggio 2017 ha espresso parere favorevole al mantenimento della partecipazione dello spin off FIRM s.rl. Il Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione con deliberazione n. 111 del 16 maggio 2017, sulla base delle informazioni trasmesse dai referenti scientifici ha ritenuto strategica la partecipazione dell'Università del Salento allo spin off AVR MED con la seguente motivazione: «AVR Med lavora alla realizzazione di sistemi per la medicina, i beni culturali e la formazione basati sulla realtà virtuale e la realtà aumentata; tali tecnologie, grazie anche alla disponibilità di dispositivi hardware commerciali a basso costo, hanno avuto negli ultimi anni un impulso notevolissimo; si è registrata anche una forte richiesta di prodotti e servizi finalizzati alla realizzazione di nuove metodologie di apprendimento e divulgazione di informazioni per musei, esposizioni culturali e scuole. È importante per l'Università mantenere tali competenze e utilizzarle per una crescita del territorio e per fornire uno strumento per la valorizzazione dei risultati della ricerca e il trasferimento al sistema produttivo di nuove conoscenze nel settore scientifico e tecnologico. AVR Med è anche impegnata nello sviluppo di una piattaforma per il

[11] Sezione Regionale della Corte dei Conti dell'Umbria nel Referto piani di razionalizzazione partecipate Umbre (art. 1, comma 612 legge 190/2014.

trattamento dei tumori epatici con ablazione con radiofrequenza. Tale sistema, sviluppato in collaborazione con la Divisione di Chirurgia Addominale dell'Ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" di San Giovanni Rotondo, permetterà di risolvere una delle maggiori difficoltà nell'utilizzo dell'ablazione con radiofrequenza, ossia di raggiungere con precisione la lesione tumorale. AVR Med, inoltre, organizza diversi eventi internazionali (Conferenza Salento AVR e VR Summer School) di formazione sulle tecnologie della realtà virtuale e aumentata e scuole nazionali sulla simulazione in medicina e chirurgia».
Infine, il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali - sulla base delle informazioni trasmesse dai propri Referenti - ha ritenuto strategica la partecipazione allo spin off TECNOSEA, con le seguenti motivazioni: «la società prevede nei prossimi anni di trarre valore dalla commercializzazione di prodotti sviluppati o in via di sviluppo. La società inoltre ha partecipato come Partner ad un progetto presentato nell'ambito del recente bando regionale Innonetwork. Inoltre è stata inserita in qualità di consulente in altre tre proposte progettuali. In questo modo la società continua ad essere attiva nel settore di riferimento. Inoltre la società intendere richiedere all'Università, la concessione in comodato d'uso a titolo oneroso, di un locale presso il Centro di Ricerche per la pesca e l'Acquacultura di Acquatina da adibire a sede operativa della società. Con queste premesse, si ritiene, nonostante il rating finanziario molto basso (insolvenza) di mantenere la partecipazione (…)».

ALTRE PARTECIPAZIONI

L'Ateneo detiene quote di partecipazione societaria diretta in: Istituto Scientifico Biomedico Euro Mediterraneo S.C.P.A. (ISBEM S.C.P.A.), Politecnico del Made in Italy - Istituto per l'alta formazione tecnica e gestionale nei settori ed attività distintivi del Made in Italy, Service Innovation Laboratory by DAISY (SILAB DAISY) e OFFICINE CANTELMO. Come riportato nel paragrafo sulle azioni di razionalizzazione avviate, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'alienazione delle partecipazioni in ISBEM e Politecnico del Made in Italy per le quali sono in corso le relative procedure amministrative.
Per le restanti partecipazioni in esame si rileva che tali Società non rispettano almeno uno o più dei parametri indicati dall'art. 20, comma 2 del TU; in particolare:

- il numero di amministratori risulta sempre superiore al numero dei dipendenti sia nelle Officine Cantelmo (dato riferito all'anno 2014) sia nella Società Service Innovation Laboratory by DAISY (SILAB DAISY);
- il fatturato medio del triennio 2013-2015 risulta pari a zero nella società Service Innovation Laboratory by DAISY (SILAB DAISY) e nella Società Officine Cantelmo il dato risulta inferiore a 500mila euro (dato del 2015 assente);
- per società Service Innovation Laboratory by DAISY (SILAB DAISY) è stato riscontrato un risultato negativo nei quattro dei cinque esercizi precedenti;

Per ciò che concerne la classe di rischio si evidenzia che:

a. Service Innovation Laboratory by DAISY (SILAB DAISY) si colloca nell'area di rischio alto (classe di rischio CCC);
b. Officine Cantelmo si colloca nell'area di rischio medio (classe di rischio BB).

In considerazione delle disposizioni normative vigenti si dovrebbe procedere alla dismissione delle quote di capitale sociale detenuta.

Le procedure di alienazione delle società che presentano le criticità evidenziate e che costituiscono parte integrante della disciplina prevista dal TU potranno avvenire secondo i seguenti *step procedurali*:

1. ***offerta della quota in prelazione ai soci*** ai sensi delle disposizioni del Codice Civile e degli statuti sociali entro tre mesi dall'approvazione della presente revisione straordinaria;
2. ***alienazione delle quote nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione***. Oltre ai principi già richiamati occorre il rispetto dei generali principi che regolano l'azione

amministrativa quali efficacia, efficienza ed economicità. Pertanto si procederà all'alienazione previa valutazione della convenienza economica della stessa attraverso l'analisi dei ricavi presunti e dei costi correlati (es. ricavo di vendita/ ore uomo personale dipendente impegnato nell'attività) entro nove mesi dall'approvazione della presente revisione straordinaria;

3. ***esercizio del diritto di recesso*** ai sensi dell'art. 2473 del Codice Civile e delle disposizioni statutarie entro un anno dall'approvazione della presente revisione straordinaria.

Coerentemente con gli obiettivi della norma, la revisione straordinaria presenta come primario obiettivo il al contenimento dei costi di gestione del portafoglio degli Organismi partecipati, riduzione dei rischi finanziari in capo all'Ateneo, efficiente utilizzo delle risorse pubbliche nell'ottica del perseguimento dei principi generali che regolano l'azione amministrativa.

Si precisa che il Consiglio del Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione ha qualificato la partecipazione nella Socità Service Innovation Laboratory by DAISY (SILAB DAISY) come strategica, esprimendo parere favorevole al suo mantenimento. Come si legge nel verbale n. 7 del 16 maggio 2016 «la motivazione per esprimere parere favorevole alla partecipazione risiede nella necessità di contribuire alla governance del progetto PON03 DSE che, benché non abbiano l'atto d'obbligo firmato, ha visto la partecipazione attiva di vari gruppi di ricerca (…). Come anche indicato dal nostro Ateneo in occasione dell'ultima assemblea dei soci che ha approvato il bilancio, tuttavia, ci si attende che nell'anno 2017 la Scarl possa dare seguito al proprio modello di business, attivando uno o più progetti di ricerca, in modo da non rimanere dipendente dal solo DSE».

ORGANISMI NON SOCIETARI

Per gli Organismi non societari non trova applicazione la disciplina del TU.

Tuttavia il presente documento ha aggiornato i dati relativi alle classi di rischio già codificate nel precedente piano di razionalizzazione adottato dall'Ateneo; di seguito le risultanze dell'analisi.

CONSORZI

Con riferimento ai Consorzi a partecipazione mista, i dati sono riepilogati nella tabella n. 11; nella tabella n. 12 vengono riportati i dati relativi ai Consorzi interuniversitari.

Presentano criticità i seguenti Organismi:

- il Consorzio ITALBIOTEC presenta segnali di vulnerabilità, squilibri nella sua struttura patrimoniale, finanziaria ed economica, collocandosi nell'area di rischio alto(classe di rischio CCC);
- il Consorzio Southern Partnership for Advanced Computational Infrastructures (S.PACI) e il Centro di Progettazione, Design & Tecnologie dei Materiali (CETMA) presentano una condizione di equilibrio parziale, con presenza di criticità in una o più aree gestionali. Risultano in grado di rispettare impegni finanziari ma sono piuttosto sensibili a mutamenti di mercato e/o eventi sfavorevoli. Si collocano entrambi nell'area di rischio alto (classe di rischio B).

I restanti Consorzi rientrano nella categoria di rischio medio o basso con una condizione di equilibrio sufficiente a garantire gli impegni finanziari assunti.

L'Università del Salento risulta essere l'unico socio pubblico nella compagine societaria del Consorzio S.PACI e, ai sensi dello Statuto del Consorzio medesimo, i soci pubblici devono detenere una partecipazione al fondo consortile non inferiore al 51% del stesso. L'Ateneo detiene in S.PACI una partecipazione al fondo pari al 51% (quindi la partecipazione risulta di controllo) e S.PACI possiede una partecipazione al capitale della società consortile a responsabilità limitata "Driving Advances Of ICT in South Italy Net - DAISY NET" dell'1,69 % (a sua volta partecipata dall'Ateneo per una quota del 12,21 %). In base al modello di calcolo riportato nel Documento predisposto dal Ministero dell'Economia e delle

Finanze Dipartimento del Tesoro in merito alle "istruzioni per la comunicazione della revisione straordinaria delle partecipazioni pubbliche" (Scheda F), la quota percentuale di partecipazione detenuta indirettamente dall'UniSalento nella società "Driving Advances Of ICT in South Italy Net - DAISY NET" risulta essere dello 0,86%.

In considerazione della documentazione in possesso, non risulta alcun coinvolgimento dell'Ateneo nelle attività progettuali svolte dal predetto Consorzio. Nell'assemblea dei soci di approvazione del consuntivo 2015 si è discusso di un possibile di rilancio del Consorzio, così come riepilogato nel documento presentato dal Presidente del Distretto a nome dell'intero Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22 febbraio 2016. Vi è comunque da evidenziare che nel bilancio di esercizio riferito all'anno 2015, il valore della produzione risultava pari a euro 3, mentre nulla veniva rilevato nel precedente bilancio.

In considerazione di quanto sopra rappresentato e in assenza di un rilancio concreto delle attività, si dovrebbe procedere alla dismissione della quota consortile detenuta nel Consorzio S.PACI, sulla base di quanto espressamente previsto dall'art. 11, 23 e 23 bis dello Statuto del Consorzio.

Ai fini della completezza documentale e informatica, si riportano di seguito le specifiche in materia di strategicità di mantenimento della partecipazione (così come deliberato dagli Organi di Governo nelle sedute di marzo del corrente anno per gli organismi societari che presentano situazioni di criticità e richiesto con nota rettorale prot. n. 33455 del 24 aprile 2017) espressa dal Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione. In particolare nel verbale n. 7 del 16 maggio 2017, il Consiglio di Dipartimento ha proposto la dismissione in S.PACI e il mantenimento della partecipazione nel Centro di Progettazione, Design & Tecnologie dei materiali – CETMA. Per ciò che concerne quest'ultimo Organismo è stato precisato che «il consorzio, in nome e per conto dell'UniSalento, ci rappresenta nel Cluster nazionale della Fabbrica Intelligente. (…) Che la partecipazione attraverso il CETMA sia efficace è dimostrato dal fatto che il CETMA è nella cordata del progetto vincitore, con un contratto in corso di compartecipazione di 300.000 euro. Il CETMA rappresenta una occasione di occupazione ad elevato livello di qualificazione per il nostro territorio con un numero di occupati significativi. È una istituzione che ha movimentato circa 10 milioni di euro all'anno dando occupazione in venti anni a più di 250 laureati di cui più della metà vengono dalla nostra Università e la quasi totalità anche dalle altre Università pugliesi. Vista la tipologia di attività, prevalentemente di trasferimento tecnologico, dovrebbe essere incentivato come incubatore dall'Università, ovviamente con idee e proposte, e non dismesso».

Il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali, relativamente al Consorzio ITALBIOTEC e come riportato nel Decreto Direttoriale n. 37280 del 10 maggio 2017, ha espresso parere favorevole al mantenimento della partecipazione precisando che «il consorzio risulta importante ai fini del sostegno e dell'ulteriore promozione della progettualità scientifica dell'Ateneo (negli ultimi anni per due milioni di euro a gruppi di ricerca UniSalento) e di Progetti di Formazione nel campo delle Biotecnologie. L'adesione dell'Università del Salento al consorzio, che non comporta oneri finanziari a carico dell'Università, risulta pertanto strategica non solo per le attività di ricerca, ma anche per le ricadute positive sull'offerta didattica dell'Ateneo»

Infine, per valutare costantemente la persistenza della funzionalità della partecipazione in tali organismi alle attività istituzionali dell'Ateneo, si evidenzia la necessità di un monitoraggio annuale delle attività svolte dai Consorzi e dei risultati economici che nel tempo verranno realizzati, con particolare attenzione ai consorzi che si collocano nell'area di rischio alto e medio.

FONDAZIONI

I dati relativi alle fondazioni sono riepilogati nella tabella n. 14:

» Fondazione Centro Euro - Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, presenta un valore della produzione nel triennio 2013-2015 pari ad euro 12.673.674,33 con risultati di esercizio positivi nel

medesimo periodo di riferimento. Tuttavia la Fondazione si colloca nell'area di rischio alto presentando segnali di vulnerabilità (classe di rischio CCC).

» Fondazione per la Gestione dell'Orto Botanico Universitario Tutela e Conservazione Biodiversità Vegetali, presenta un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti con un valore della produzione medio nel triennio 2013-2015 pari ad euro 44.524,38 con risultati di esercizio negativi negli anni 2013 e 2014. La Fondazione ha beneficiato, fino al 2013, di contributi annuali (pari a euro 25.000,00) da parte dei tre soci fondatori (istituto Superiore per i Servizi della Persona per l'Europa - ISPE, Comune di Lecce, Università del Salento). A partire dal 2014, tuttavia, i soci non hanno più contribuito al versamento della predetta quota, impedendo di fatto *l'autonomo equilibrio finanziario* così come definito dall'art. 3 dello Statuto della Fondazione. Al momento, in assenza di una contribuzione da parte dei soci fondatori, l'Organismo non risulta autosufficiente.
» l'ITS Regionale della Puglia per l'Industria della Ospitalità e del Turismo Allargato, costituita nel 2015, presenta sia un valore della produzione media (euro 15.878,00) sia un risultato di esercizio 2015 positivo (euro 2.242,00).
» l'Istituto Tecnico Superiore per la Mobilità Sostenibile-Settore Aerospazio Puglia, presenta un numero amministratori superiore a quello dei dipendenti con un valore della produzione medio nel triennio 2013-2015 pari ad euro 302.535,95, con risultati di esercizio negativi nel biennio 2014/2015 e positivo nel 2013.

Al fine di valutare costantemente la persistenza della funzionalità della partecipazione alle attività istituzionali dell'Ateneo, si evidenzia la necessità di un monitoraggio delle attività svolte dalle Fondazioni e dei risultati economici che nel tempo verranno realizzati, con particolare attenzione alla Fondazione Centro Euro - Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici che si colloca nell'area di rischio alto e alla Fondazione per la Gestione dell'orto Botanico Universitario Tutela e Conservazione Biodiversità Vegetali per la quale si auspica un repentino intervento da parte dei soci fondatori al fine di scongiurare il mancato perseguimento dello scopo sociale con conseguente devoluzione del consistente patrimonio.
Il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali, relativamente alla Fondazione Centro Euro - Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici e come riportato nel Decreto Direttoriale n. 37280 del 10 maggio 2017, ha espresso parere favorevole al mantenimento della partecipazione precisando che «il CMCC propone e gestisce molteplici iniziative di ricerca che hanno rilevanza nazionale ed internazionale (nell'ultimo anno circa 37 progetti), un'attività commerciale con proventi per quasi due milioni e mezzo di euro, ed un avanzo economico di quasi tre milioni di euro; in aggiunta, riceverà per 5 anni un fondo di funzionamento di circa cinque milioni di euro stanziato dalla Legge di Stabilità 2016. Di conseguenza, nonostante le attuali valutazioni di alto rischio finanziario, il CMCC avrà per i prossimi anni una stabilità e solidità finanziaria derivante dal sopracitato fondo di funzionamento e costituisce una opportunità per lo sviluppo di attività di ricerca e di didattica alla quale il DISTEBA non può rinunciare, nonostante arrivino scarse o nulle informazioni al Dipartimento dal docente DISTEBA membro del CdA del CMCC».

ASSOCIAZIONI

L'ultimo gruppo degli Organismi non societari è rappresentato dalle associazioni (tabella 13). La partecipazione a tali enti presuppone di norma il versamento di una quota annuale.
Per ciò che concerne l'Università del Salento si rileva l'adesione a n. 13 organismi associativi, in tre di essi non è prevista alcuna contribuzione annuale (Agenzia per il Patrimonio culturale euromediterraneo, PNI Cube e Distretto produttivo dell'informatica); nelle restanti associazioni la quota varia da euro 150,00 (Associazione distretto produttivo puglia creativa) a euro 20.000,00 (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane).

Si evidenzia che i servizi offerti non risultano né agevolmente acquisibili sul mercato né internalizzabili, in quanto tali Associazioni rappresentano realtà uniche in campo nazionale/internazionale (a titolo esemplificativo: CODAU, CRUI, NETVAL, EUA).
Al fine di contenere gli oneri finanziari a carico del bilancio universitario, sarebbe auspicabile un contenimento delle quote associative.

8 ALLEGATO 1: VALUTAZIONE ECONOMICA

Si rimanda ai documenti allegati al presente Documento riepilogati dell'analisi economico-finanziaria effettuata per ciascun Organismo societario mediante applicazione del modello MORE.

9 ALLEGATO 2: VALUTAZIONE PARAMETRICA EX ART. 20 TU

Si rimanda al file xls allegato al presente Documento e denominato “Valutazione parametrica” riportante il riscontro dei parametri di cui all’art. 20 del T.U..